

rivista illustrata di sport invernali e di sci nautico - aprile-maggio 1961 - n. 29

PROGRESS
è un prodotto

VITOR



PROGRESS
HICKORY
Special

PROGRESS
Da uno stabilimento di lunga esperienza
attrezzato con i più moderni
macchinari esistenti sul mercato
nasce il nuovo sci

PROGRESS
è costruito scientificamente
nelle tre versioni per le specialità

PROGRESS slalom
PROGRESS slalom gigante
PROGRESS discesa

PROGRESS
è rinforzato mediante una compensazione speciale
in 30 e più sezioni e dotato di lamine S.V.D.
ha la nuovissima suola plastica metallizzata a velo
è ricoperto con verniciatura plastica

PROGRESS
è ricoperto con verniciatura plastica
ha la nuovissima suola plastica metallizzata a velo
in 30 e più sezioni e dotato di lamine S.V.D.
è rinforzato mediante una compensazione speciale

PROGRESS
è stato usato da atleti di primo piano
per i Campionati Italiani
e molte gare internazionali

PROGRESS
è stato usato da atleti di primo piano
per i Campionati Italiani
e molte gare internazionali

INVERNO
1961-62

INVERNO

METALIX

Il nuovissimo materiale per scarpe da sci che la

MUNARI

userà in esclusiva per i propri prodotti elaborato dai tecnici del Calzaturificio di Cornuda e lungamente sperimentato su tutte le nevi.

Fin d'ora la Scarpa Munari diffida ogni imitazione del nuovo prodotto di cui è stato depositato nome, processo di concia e aspetto ornamentale oltre agli speciali procedimenti che dopo anni di studi e di esperienze hanno dato alla Munari questo moderno perfetto materiale.

Sempre in moto

**LA GIRANDOLA
DEI MILIONI**

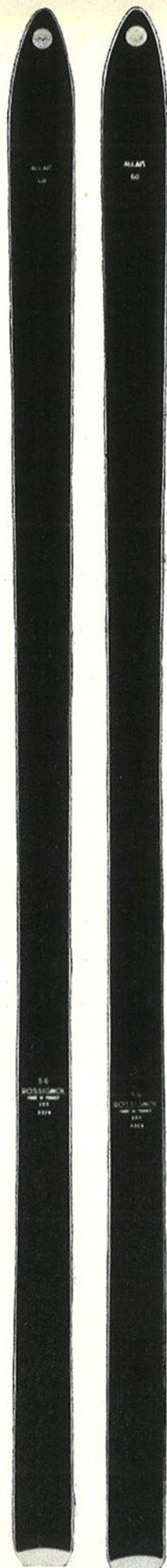
del

Totocalcio



CONFEZIONI

Mabrun



ALLAIS 60

lo sci metallico che vanta
i maggiori successi in gare internazionali
ha vinto tutte le maggiori
competizioni sciistiche del 1959-60-61

Per la prossima stagione due importanti novità:

- lamine carres cachées in un sol pezzo rivettate
- garanzia con cambio immediato in caso di rotture



FIBERGLASS J. VUARNET

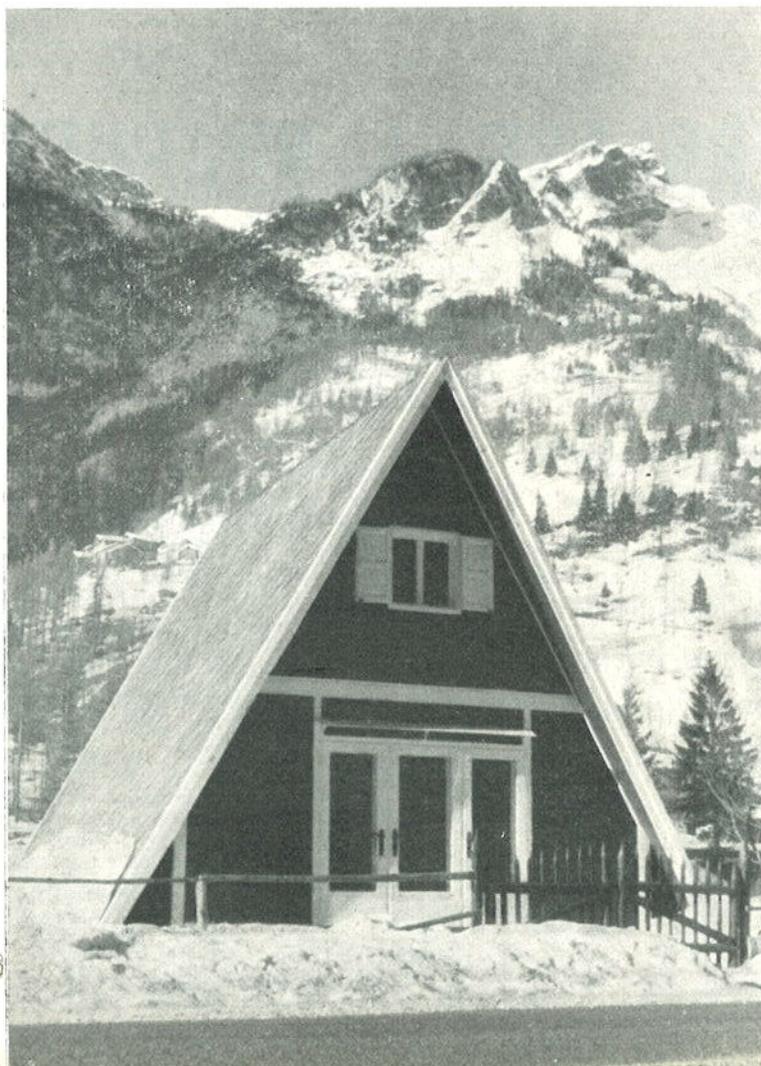
il primo sci plastico al mondo
con alveoli ottenuti ad alta pressione
in fibre di vetro e resine epoxy.

Leggerezza sorprendente
Nervosità eccezionale
Solidità senza pari
Tenuta su ghiaccio formidabile
Lamine carres cachées in un sol pezzo
incorporate nella plastica
Garantito contro le rotture

Uno sci che segna l'inizio di una nuova era
Uno sci dell'avvenire

Selfe

**per l'eleganza
nello sport**



L'IMPRESA A. TISSI

PREFABBRICATI

PIAZZA MARTIRI 27 - BELLUNO - TEL. 3320

Vi presenta la nuova casetta tipo "GHIRLO,"

L'UNICA veramente adatta anche ai climi
più rigidi e nevosi

RISOLTA secondo motivi tradizionali alpini

ROBUSTA come una casetta in mattoni

INTIMA come un rifugio

ACCOGLIENTE come un piccolo chalet

L'IMPRESA TISSI a vostra disposizione per ogni
eventuale chiarimento, ve la consegnerà, per le
vostre ore più liete, montata e corredata di im-
pianti idraulici, igienici ed elettrici.

diffondete

SCI

**rivista illustrata
di sport invernali
e di sci nautico**

**sei numeri invernali
e uno estivo**

**l'abbonamento per un anno
costa duemila lire**

**abbonamenti speciali
cumulativi
per sci clubs
a prezzi speciali**

abbonatevi in primavera

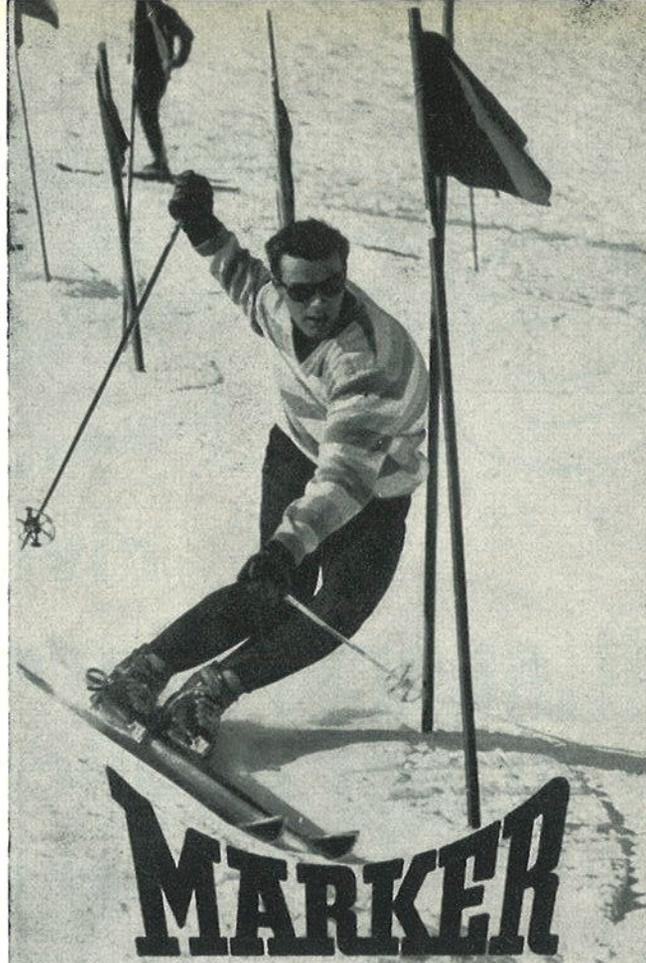
**utilizzando il modulo
alla pagina seguente**

Alla Rivista SCI

MILANO - VIA PADOVA, 35 - TEL. 252941

Vi preghiamo voler mettere in corso un abbonamento con inizio dal mese di
al nome di
indirizzo

- Allego assegno
- Verso l'importo sul Vs. C. C. P. N. 3/25728
- Invio a parte vaglia postale
- Vogliate provvedere all'invio contro assegno per l'importo dell'abbonamento.



**L'attacco di sicurezza
CAMPIONE DEL MONDO**



G. S. R.
MARCHIO REGISTRATO



Squaw Valley

Roma

1960

GUANTI DUE LUPI

*definitivamente superiori
per le loro elevate caratteristiche
tecniche e funzionali*

44 modelli

18 colori

9 misure



la nuova asola di scorrimento
che rivoluziona l'allacciatura!!

art. 931

surTank acfa



Gianni Munari

il gancio
brevettato
in tutto il mondo,
che risponde tecnicamente
ad ogni esigenza
del più acrobatico
movimento sugli sci

questi maestri delle calzature da sci



Nando Garbuio



Adone Vaccari

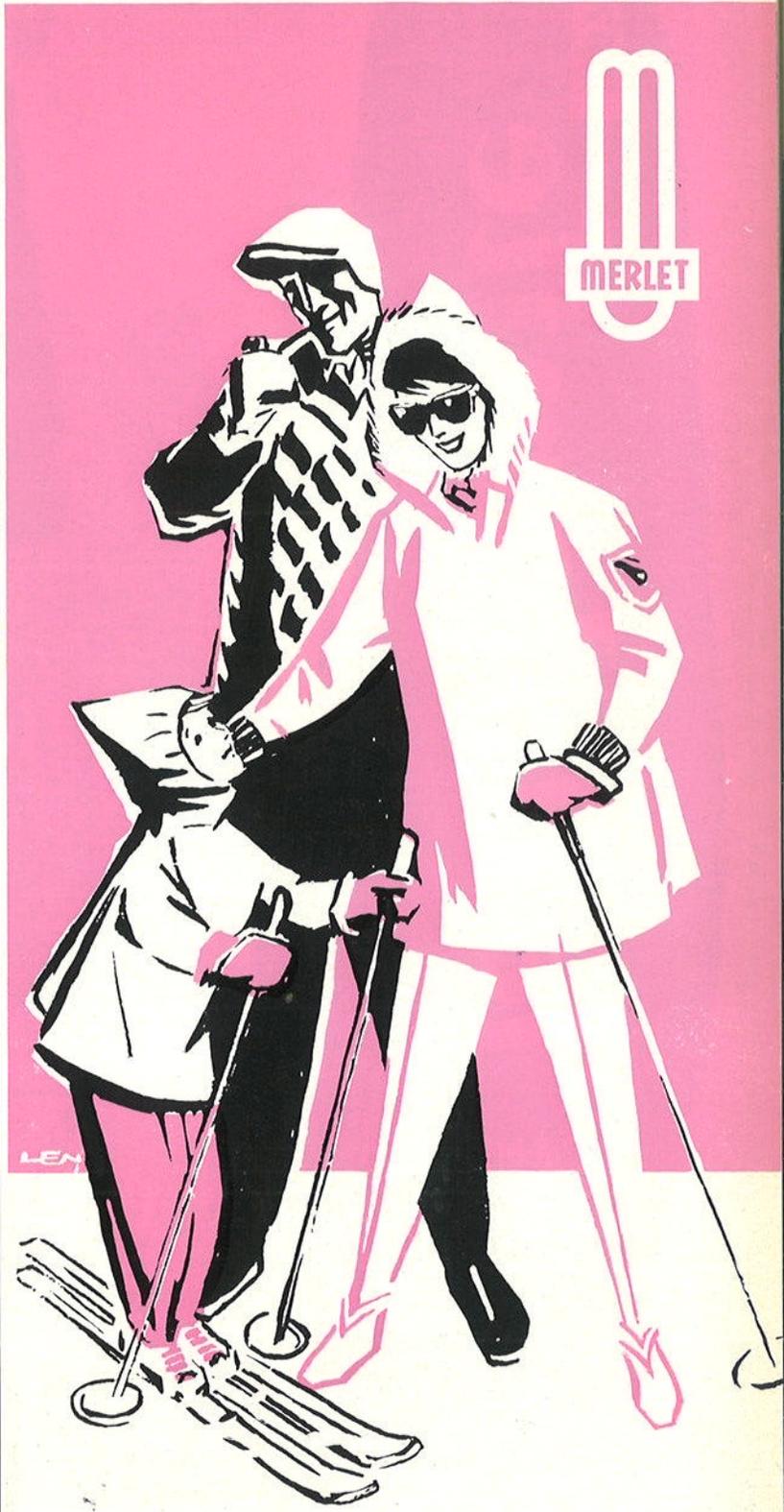


Mario Congiu

impiegano il gancio **surTank**



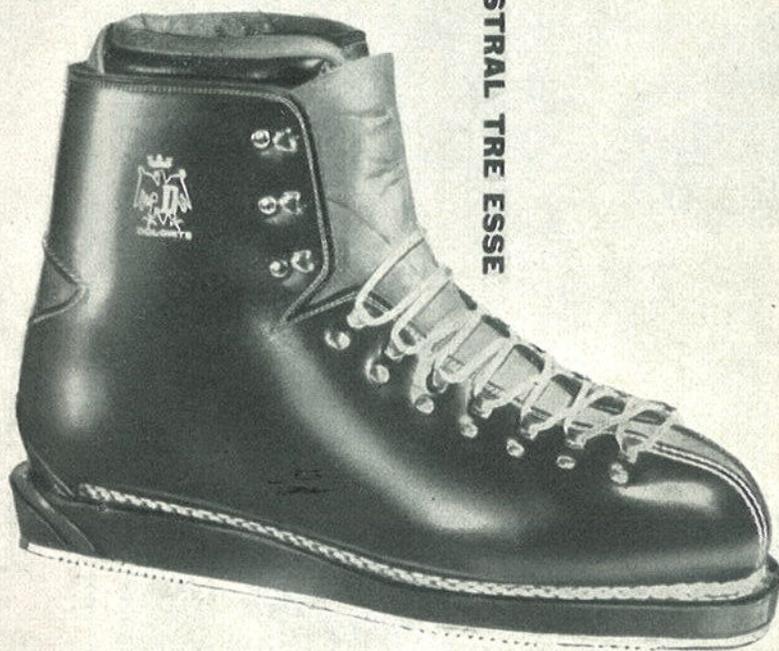
MILANO - Italia
via Frassinetti 25



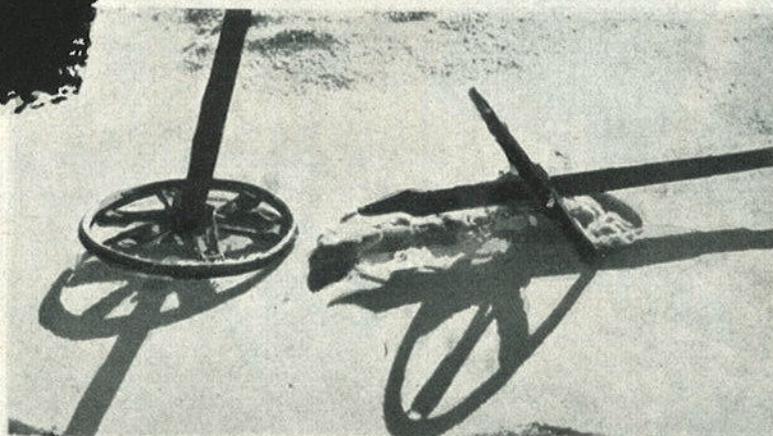
Confezioni sportive

MISTRAL TRE ESSE GARTNER ZIEL

MISTRAL TRE ESSE



GARTNER ZIEL MISTRAL TRE ESSE GARTNER ZIEL



CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - S. A. S.
MONTEBELLUNA (ITALY)

L.R. VARESE.

1897

la Dolomite

IL CAMPIONE
HA LA SUA
IMPRONTA



SAILER *TEX* SAILER *TEX* SAILER *TEX*
TEX SAILER *TEX* SAILER *TEX* SAILER
SAILER *TEX* SAILER *TEX* SAILER *TEX*

115

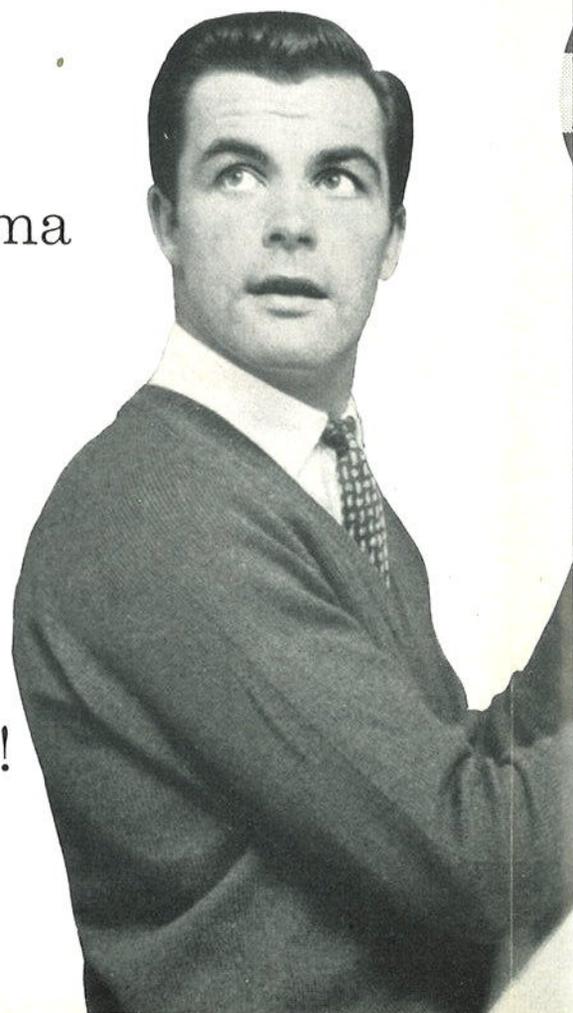
SAILER

La scelta del Campione

“Sailer-TEX” è il fuoriclasse dei tessuti per sports invernali: gabardine di lana selezionatissima eccezionalmente elastica, assolutamente ingualcibile, realmente impermeabile,

“Sailer-TEX” è un tessuto morbido, caldo, resistente, prodotto in una meravigliosa gamma di tinte.

“Sailer-TEX” è il tessuto più chic!



Toni Sailer s.r.l. - Milano

sommario

- | | | |
|---------|------------------------------|--|
| pag. 10 | Carla Marchelli | Al Kandahar rassegna per domani |
| 14 | Marcello Rebora | Khoda afes Abe ali |
| 17 | Maria Grazia Moneta | SCI al 1° M.I.A.S. |
| 20 | Hans Truöl | Slibar a Oberstdorf record mondiale |
| 22 | Oswaldo Patani | Un'altra vittoria di Alberti |
| 24 | Alfonso Bernardi | Traversata dell'Alto Appennino Etrusco |
| 28 | Per Svensson | La fuga di Gustavo Vasa |
| 30 | | Le grandi gare di cittadini e accademici |
| 32 | | Mondadori e lo sci |
| 33 | | Trofeo Alma |
| 34 | Nicola Guidotti | Da Courmayeur |
| 35 | M. G. M. | La difficile nascita dei « pro » |
| 35 | S.C. « 18 » | Notiziario |
| 36 | S.A.I. Milano | Notiziario |
| 37 | S.C. Penna Nera | Notiziario |
| 37 | S.C. Cervino | Notiziario |
| 38 | Sci Bologna Corno alle Scale | Notiziario |
| 38 | S.C. Sportinia | Notiziario |
| 40 | | Trent'anni di vita per « lo Scarpone » |
| 40 | A. B. | Hermann Bühl alpinista solitario |

Un numero: L. 300
Arretrato: L. 600
Abbonamento annuo: L. 2000
Per l'estero: L. 3000

Spediz. in abbon. postale - Gruppo IV
Rivista mensile invernale
Autorizz. Tribunale di Milano
n. 4194 del 17-12-1956
c. c. postale N. 3-25728

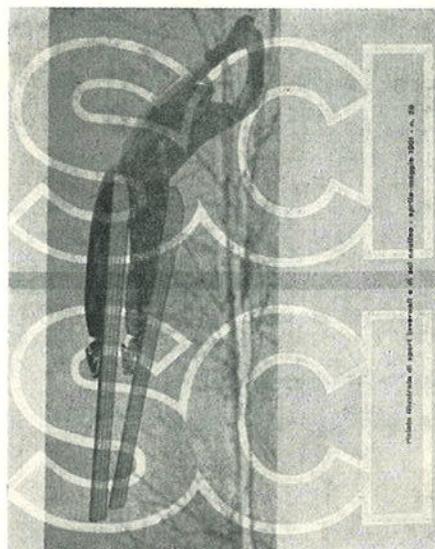
ARTI GRAFICHE MILANESI
MILANO - Via Melzo, 11

Distributore esclusivo per l'Italia
SAISE - Torino - Via Viotti, 8 A

Clichés E.N.S. - v. Giusti 22 - Milano

Redazione-Amministrazione:
Via Padova 35 - Milano
Telefono 252.941 (5 linee)
Dir. Resp.: M. Grazia Moneta Marchelli
Impaginazione di Francesco Re

*I lunghi voli dei saltatori
che planano lungo la spalla rotonda
dei trampolini giganti come quello
di Oberstdorf, colpiscono
sempre la fantasia anche di chi
non ha mai visto la neve.
Joze Slibar, jugoslavo, recentemente
ha battuto il record mondiale
che resisteva da dieci anni, e a lui
Max Huber ha dedicato la copertina.*





AL KANDAHAR

RASSEGNA

PER DOMANI

Carla Marchelli

Bruno Alberti ha inseguito con costanza una grande vittoria internazionale, e l'ha finalmente raggiunta a Mürren, nella discesa del classico Kandahar. Da diversi anni, Alberti fa parte dell'élite del discesismo mondiale.

Il Kandahar a Mürren è stato un ottimo pretesto per chiarire diversi problemi a me poco chiari, avendo seguito la stagione agonistica solo attraverso i giornali, la radio e la televisione. Mi interessava soprattutto osservare di persona gli sviluppi tecnici, conoscere gli elementi nuovi fra i corridori, entrare nel vivo delle discussioni sui nuovi regolamenti con gli interessati. Il Kandahar, con la tradizione del suo nome, a cui sono legati i più bei nomi del discesismo internazionale, con la sua fama di Campionato del Mondo ufficioso, era l'occasione migliore per un riepilogo della situazione attuale. Mi sono presentata a Mürren in veste di giornalista, ma nessuno (io per prima) mi prendeva sul serio. Ed è stata una fortuna, soprattutto perchè sono potuta rientrare fra i corridori e discutere ancora sentendo nello stesso modo gli stessi problemi.

L'avvicendamento

La stagione 1960-61 ha registrato la

quasi totale sparizione dei nomi che avevano caratterizzato le Olimpiadi di Cortina e che avevano resistito fino a Squaw Valley. Fra gli uomini, l'avvicendamento è in genere più graduale e non registra sbalzi così improvvisi come fra le donne. In ambedue i campi e in quasi tutte le squadre, si è avuta una forte immissione di giovani. È un fatto questo che si ripete all'inizio di ogni nuovo quadriennio olimpico, come logica impostazione di tutto un piano di lavoro. Questo in generale; poi ci sono variazioni personali imprevedute, a seconda degli atleti interessati e questo soprattutto in campo femminile, dove gli elementi disponibili sono in minor numero e inoltre soggetti a diserzioni pro-matrimoniali o dovute ai più vari motivi (in Italia ne sappiamo qualcosa). In campo maschile, finora, quando un ragazzo cominciava a correre si poteva essere certi che avrebbe continuato per un bel pezzo. Ma proprio qui sta uno degli elementi nuovi: a molti è interessato l'esperimento «pro» fatto

in America e si guarda con una certa speranza a questo nuovo tipo di carriera: si cerca di raggiungere l'apice del successo non più come fine, ma come mezzo per più alte possibilità di guadagno fra i professionisti. Ho parlato con alcuni stranieri, con Pia Riva, che grazie alla sua socievolezza è sempre a contatto con tutti e spesso ne conosce i problemi singoli, con gli allenatori Nogler e Picchiotino. Dall'insieme dei diversi pareri ho cercato di sintetizzare la situazione delle varie squadre in vista dei Mondiali del '62, traguardo comune a quasi tutti.

Noi

La nostra squadra sembra in una situazione abbastanza buona, specie ora che la tanto attesa vittoria di «Brill» — come in squadra è soprannominato Bruno Alberti — nella libera del Kandahar ne ha sollevato ancora il morale. Il problema più grosso si limita ai rincalzi: ora che abbiamo di nuovo

Dei discesisti sovietici si sa poco: di fianco, Evgheny Cabina di Mosca alle recenti gare di Bakuriani in Georgia, dove sono convenuti i migliori sciatori di tutta l'URSS.

una squadra degna di questo nome per quantità e qualità di elementi, potremmo prenderci il lusso di non bruciare subito i pochi giovani che si mettono in mostra.

Quest'anno la nostra squadra ha ottenuto i migliori risultati, per numero e qualità, dai tempi di Zeno Colò e dei suoi compagni; non è risaltato molto, perchè ora che si è vista la possibilità di vincere sembra che solo la vittoria abbia un valore.

Bruno Alberti e Carletto Senoner l'hanno raggiunta; se anche il primo con Milianti e Pedroncelli abbandonerà dopo i Mondiali, resta Senoner con Felix De Nicolò, Ivo Malknecht e Martino Fill a far parte del gruppo che si sta avviando verso la maturità atletica e dà ormai garanzia di continuità. Dietro di loro, i nomi nuovi di Merlo, Arrigoni, e alcuni altri, non sono un uovo che interessa subito, ma una gallina per domani.

I "Grandi,,

Fra gli stranieri, la lotta tra francesi e austriaci si è estesa da un capo all'altro del campo: alla supremazia in libera viene opposta quella in slalom; gli affermati Perillat, Duvillard, Gaccon, Bozon, Lacroix, Bonlieu combattono con gli Stiegler, Nenning, Schranz, Leitner, Messner, Burger; i giovani Killy e Beranger si trovano in buona compagnia con Helmut Schranz. Austriaci e francesi sembrerebbero essere ad armi pari, ma, da quello che ho potuto vedere a Mürren, per me c'è un elemento a netto favore dei secondi: sanno sciare, mentre gli austriaci stanno disimparando a farlo, nonostante le classifiche dello slalom tendano a dimostrare il contrario con la loro patente di «essenza della tecnica».

Forse può sembrare una asserzione un po' azzardata, ma mi ha veramente colpita vedere come scendevano gli austriaci sulla pista del Kandahar-Schiltgrat: tutti duri e sgraziati sui salti e in curva, non solo in confronto agli specialisti francesi (fantastica la leggerezza noncurante di François Bonlieu!),



ma anche rispetto a tanti altri di minore rinomanza.

La loro supremazia nello slalom, è dovuta, direi, alla sicurezza di sé e all'abitudine a quel risultato più che ad una effettiva maggiore capacità. I loro avversari scendono con altrettanta irruenza, con altrettanto stile, ma spesso si preoccupano più del compito assegnato di «andare allo sbaraglio» che di quello di arrivare al traguardo.

Gli altri

Se francesi e austriaci non hanno preoccupazioni immediate per il futuro della squadra, ben diversa è la situazione degli svizzeri. Staub è decisamente orientato verso il professionismo, al punto da rinunciare addirittura a correre a Mürren pur essendo stato regolarmente sorteggiato per la gara di discesa. Dietro di lui si parla di una sola speranza: Stern; un po' poco per formare una squadra, sia pure insieme ai «vecchi» Forrer e Mottet.

I tedeschi, al contrario, fra Est e Ovest fanno a gara nello sfornare giovani combattivi che si stanno facendo fin troppo rapidamente le ossa: Riedel, Wagner, Illing, Fetting, Adalbert Leitner (fratello minore di Ludwig), sono già tutti nomi conosciuti e tenuti in considerazione.

Punto interrogativo sono ancora una volta gli americani: mentre l'Europa esporta i Molterer e gli Spiss e si prepara alla spedizione degli Staub, dei Perillat, dei Rieder, loro annunciano il ritorno di Buddy Werner alle gare dei «puri». Sembra quasi una reazione. Non sarà facile sapere altro, fino al prossimo anno e ai nuovi confronti diretti.

Altrettanto, sebbene in tono minore, si può dire di russi, rumeni e cileni per i quali i termini di paragone a disposizione sono praticamente nulli.

Giovanissime

In campo femminile l'età media delle migliori si aggira intorno ai 16-18 an-

ni ed è una cosa quasi impressionante che ci possa essere una maturità atletica di massa a quell'età, in uno sport pesante come lo sci! Comunque, fra tante ragazzine è più facile trovare dell'agonismo che dell'antagonismo personale, e si può almeno vivere in allegria.

Betsy Snite, che ora fa la mannequin in America, ha intenzione di correre di nuovo ai Mondiali di Chamonix: si troverà in mezzo a tante ragazze forse sentite appena nominare, come Grandner, Famose, Goitschel, Edith Zimmermann, Brauer (tutte fra i 17 e i 18 anni) e ad altre del tutto nuove. Alla loro testa è la sorprendente Bochatay con i suoi 16 anni, sempreché riesca a progredire o almeno a mantenersi al livello raggiunto in questo suo primo inverno di successi.

Non sono troppo certa, infatti, della futura continuità di risultati di alcune di queste ragazzine, che si basano essenzialmente sull'istinto dello sci, sull'irruenza, sulla gioia di correre, ma che devono ancora imparare la tecnica o il fatto che esiste qualche altro bel gioco da fare oltre allo sci.

Avranno tutto il tempo di fare esperienza, finché non verranno fuori le nuove avversarie, preannunciate in tutte le squadre. La belga Patricia du Roy de Blicquy ha anch'essa solo 17 anni, ma sono già tre anni che partecipa a gare internazionali e diventa sempre più forte; la Zimmermann ha una sorellina di 14 anni di cui si parla molto bene; Pepi Salvenmoser sta preparando quattro canadesine, una delle quali sembra abbia intenzione di emulare la Wheeler e la Heggveit; la Bochatay ha una sorella maggiore che s'è rotta una gamba in gara e non corre più, però sembra stia allenando l'ultima della famiglia; la nostra Lidia Barbieri continua a migliorare, sempreché non finisca col dedicarsi totalmente agli studi e alle gare nazionali, come ha mormorato sottovoce un paio di volte.

Insomma, per i prossimi tre anni è aperta ogni possibilità di pronostici e che ci sia da sbizzarrirsi lo dimostra anche il fatto che francesi e austriache hanno potuto presentare delle squadre di ben 15 elementi ciascuna.

Le tedesche, in attesa che rientri la Henneberger, che ha finito ora il liceo, hanno tentato di affiancare alla Biebl la Hornsteiner, una rossa massiccia che si è piazzata al secondo posto in discesa, in gigante e in combinata ai campionati nazionali: deve essere una abitudine acquisita alle Olimpiadi di Roma, dove ha conquistato la medaglia d'argento nei 200 rana. Chissà che riesca a realizzare il connubio fra mare e montagna.



La sedicenne francese Madeleine Bochatay (arrivata al Kandahar dopo il secondo posto nella discesa internazionale di St. Gervais — prima la Hecher) è probabilmente fra le giovanissime quella che può dare maggiori sorprese.

Quanto alla Biebl, fa tristemente il conto che quest'anno, su quattordici gare, ha totalizzato un primo, un terzo e ben dodici secondi posti! Eppure è una delle più complete e piacevoli sciatrici che si siano viste in questi ultimi anni.

L'assemblea generale

Il fatto più interessante, in quanto è un esperimento del tutto nuovo nello sci, si è avuto venerdì pomeriggio (dopo la discesa femminile, ma senza alcuna attinenza diretta con le gare). In una grande riunione durata circa tre ore si sono incontrati dirigenti e atleti, tecnici e allenatori di tutte le squadre. Nell'invito diramato era specificata la preghiera che prendessero parte all'incontro almeno quattro persone per nazione, in rappresentanza delle diverse classi, e l'adesione è stata superiore ad ogni aspettativa.

Tutti erano liberi di dire la propria opinione su qualsiasi argomento di comune interesse; la discussione c'è stata, serena e costruttiva; vi hanno

partecipato anche molti corridori, che in fondo sono i più diretti interessati e che finora erano stati esclusi dalle decisioni.

Nell'ambito delle squadre si erano già avuti esempi di simili scambi di vedute, ma erano più per trattare problemi interni o di tecnica specifica dello sci. A Mürren, invece, sono stati posti problemi più vasti e già a lungo discussi e criticati. Fra i più importanti:

1) *Discesa maschile.* È risultata evidente non solo la necessità di discese sicure, ma anche l'inutilità dello spettacolo acrobatico che porti all'eliminazione per caduta di buona parte dei concorrenti: il pubblico vuole seguire dei corridori in gara e non in barella o con gli sci fracassati, come è successo poco tempo fa in una gara internazionale dove sono arrivati al traguardo metà dei concorrenti. Inoltre è sempre più necessario che le piste non vengano abbandonate alla clemenza del tempo fino al momento della prova no-stop e della gara, ma ven-

gano preparate adeguatamente anche per gli allenamenti. A Mürren, nei primi due giorni, il percorso era in condizioni disastrose; tutti i corridori avevano fatto uno o più voli e ne riportavano i segni; se non ci sono stati incidenti gravi, è stato solo perchè la ripida pista permetteva di rotolare più che ricadere pesantemente, e per la totale assenza di alberi. Alcuni allenatori sono arrivati a dire che neppure una trentina di corridori, su 120 iscritti circa, erano in grado di affrontare la pista. Eppure, durante la gara, si è dimostrato che la Kandahar-Schiltgrat è una pista veramente bella e completa.

2) *Discese femminili.* Al contrario, vengono rese sempre più facili, più lisce, più lente, più simili a slalom giganti. La pista di Mürren non aveva particolari difficoltà nè portava a velocità eccessive; pure è stata criticata da qualcuno solo perchè vi è stata qualche caduta.

Personalmente, penso che la pista fosse in regola con i moderati regolamenti internazionali; ma c'è in genere una scarsa abitudine ad affrontare l'imprevisto e poca aggressività.

Questa forse è solo una mia impressione, vedendo per la prima volta le cose dal di fuori; ma ricordo Celina Seghi, Andy Mead, Madeleine Berthod, Erika Mahringer, Lucile Wheeler, Betsy Snite, Anne Marie Waser e tante altre; la loro volontà di vittoria richiedeva ed otteneva ogni forza disponibile e non si limitava ad una discesa fra il giudice di partenza e quello di arrivo.

3) *Slalom.* È stato approvato all'unanimità il sistema, in prova da quest'anno, del rovesciamento dei numeri di partenza nella II manche, purchè rimanga nell'ambito dei gruppi stabiliti dal punteggio FIS. In seguito è stato proposto che gli slalom di gara non vengano più tracciati da tecnici troppo spesso da molto tempo lontani dalle gare, ma che ci siano delle persone apposta o ancora meglio ci si accordi per far sì che, a turno, gli allenatori delle varie squadre preparino i percorsi. E quest'ultima è stata una soluzione caldamente raccomandata. Infine, ancora una volta si è fatto presente che gli slalom femminili dovrebbero richiedere ritmo e non una azione spezzettata; purtroppo però quello del Kandahar era già stato piantato e non poteva più essere cambiato.

4) *Classifiche F.I.S.* È stato richiesto che vengano fissate all'inizio di ogni stagione le gare FIS che comportano punteggio valido agli effetti della clas-

sica internazionale, in modo che concorrenti e dirigenti possano stabilire con sicurezza il proprio programma.

Le combinate

Un altro problema molto discusso da tutti (non so se sia stato preso in considerazione nella riunione di venerdì, ma certamente ne ho sentito parlare durante tutto il periodo che sono stata a Mürren) è quello delle

Giro e il Tour sono gare ingiuste perchè si considera solo la classifica finale; i passisti, i velocisti, gli scalatori, hanno le loro classifiche e le loro vittorie, a cui nessuno nega il giusto valore, ma il vero campione deve eccellere in ogni specialità.

E questo titolo Perillat e la Biebl se lo sono guadagnato di prepotenza, in un modo che a Mürren una volta di più ha entusiasmato.

Dopo tante considerazioni, mi chiedo



Le azzurre alla partenza della discesa libera del Kandahar. Da sinistra, si riconoscono Vera Schenone, Giustina Demetz, Jolanda Schir, Tina Poloni, Jerta Schir e Inge Senoner. Vicino, sci di molti concorrenti.

combinata alpine discesa-slalom, di cui il Kandahar è il principale esponente e il più ligio alla tradizione.

Indubbiamente, gare di questo genere, poichè stabiliscono l'ordine di partenza dello slalom in base alla classifica della discesa, tendono a favorire i discesisti agli effetti della combinata, che è poi la classifica più importante. Questo parziale favoritismo tuttavia, sia pur criticabile, non è mai stato determinante agli effetti della combinata: le gare di Mürren hanno dimostrato ancora una volta che i migliori eccellono in entrambe le specialità.

Anche giungendo ad eliminare il Kandahar come gara valevole per il punteggio FIS, non si potrà negarle il valore della sua tradizione di «classica» dello sci.

Negare però il valore delle combinate per se stesse, anche quelle che hanno sorteggi separati per le diverse gare, mi sembra un po' troppo, perchè non tolgono nulla ai vincitori delle singole prove e in più hanno il compito di laureare il campione più completo. È un po' come dire che nel ciclismo il

perchè l'Italia sia l'unica nazione in cui ai Campionati Nazionali non viene assegnato il titolo per la Grande Combinata.

Una novità tecnica

Durante lo slalom, a Mürren è stato sperimentato un nuovo tipo di cemento per la neve ad indurimento estremamente rapido: la neve molle per il sole di tutta una giornata, diveniva assolutamente compatta nell'attimo stesso in cui veniva seminata la polvere sotto i nostri sci ed ha retto poi perfettamente a tutta la gara sia degli uomini sia delle donne. Come sempre, però, il cemento ha uno svantaggio notevole, in quanto non può essere steso uniformemente e crea delle discontinuità di neve: l'azione dei concorrenti viene perciò spesso interrotta all'improvviso per passaggi imprevedibili da neve dura a neve cedevole (la differenza non è visibile ad occhio come succede di solito) e può a volte falsare il valore di una discesa almeno in parte.

Khoda afes Abe alì

Tehran, esfand 1339

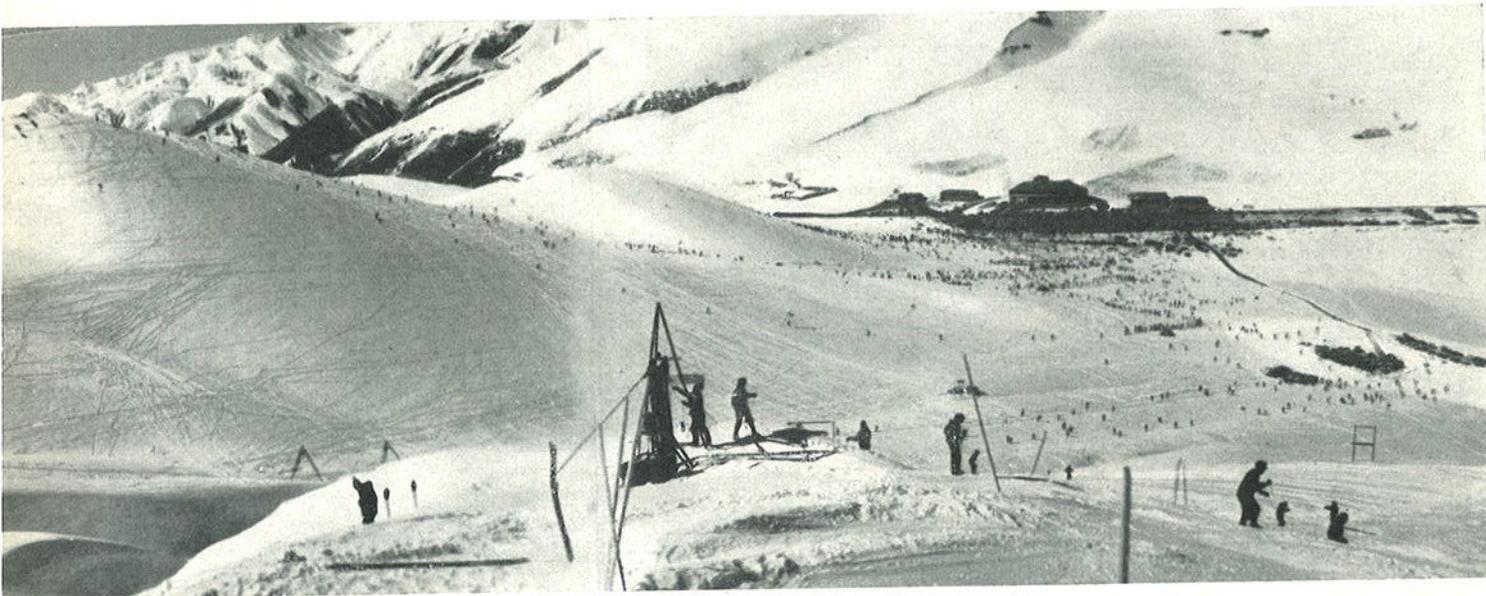
Salam aleikhom!

Marcello Rebora

Il titolo vuol dire: «Dio t'assista Abe alì» ed è un saluto. Abe alì (Acqua di Alì) è la stazione di sport invernali iraniana. Sciano, venendo da Teheran, gli iraniani che sono stati in Europa, gli europei che cercano il petrolio. Ci sono sette skilifts, e un maestro di sci d'origine indiana, che è stato a Chamonix e conosce la tecnica austriaca: si chiama Ghilampur, ha insegnato a Soraya.

Non avete mai girato per un bazaar orientale? Abe alì alle volte è il bazaar di Tehran, di Shiraz, di Isfahan, che uno sceneggiatore bislacco ha trasferito in una cornice alpina.

C'è sì la solita neve, che evidentemente non rispetta differenze di latitudini



Sopra: panoramica di Abe alì, dalla cima dello skilift che appartiene alla NIOC (Soc. petrolifera iraniana).

I cammelli restano anche sulla neve il mezzo di trasporto più usato: distinguono Abe alì dalle Alpi.

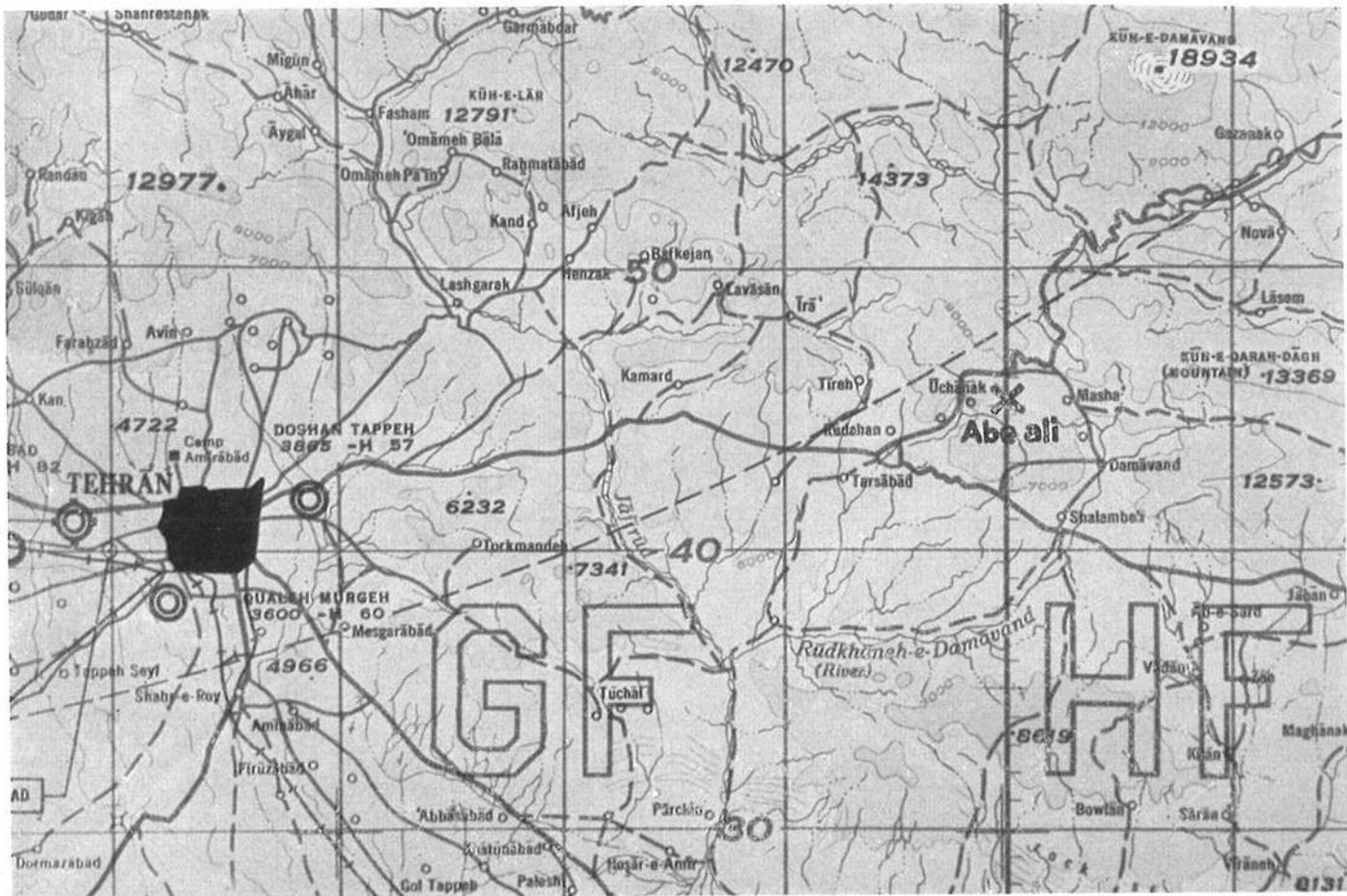
Nei giorni di festa — il venerdì — arrivano fino a 300 macchine e 30 pullman: a 3.200 metri sul mare.

costumi religiosi, le solite «pelli di leone», i soliti skilift. Ma ci si accorge di essere in Oriente.

Lasciamo Tehran. Quell'enorme mosaico color sabbia, che si arrampica sulle pendici che la circondano, il forte odore di spezie e cuoio, quella densa gialla mielata musica orientale che avvolge e penetra tutto.

Passiamo in macchina su tappeti stesi sull'asfalto ad «invecchiare». Sono quelli che poi i mercanti ci spacceranno per «khadim», antichi. Carovane di cammelli con andatura pensosa e sguardo interrogativo da miope, le esili zampe infilate in quelle grosse pantofole di pelo. Barbieri improvvisati servono la clientela seduti per terra: uno specchio, un rasoio, qualche volta del sapone. Alla solita curva un ragazzo offre lepri e pernici uccise con le armi più economiche e diffuse, bastone e sassi. Che siano sempre gli stessi animali da una settimana all'altra?





Sopra: Abe ali dista da Tehran solo 65 km., e la strada è larga, veloce. Si va a sciare il pomeriggio.

Gli sciatori sono aggiornatissimi, lo Shah e le sue signore fanno scuola. Ma anche in Iran si fa coda allo skilift.

Oltre all'imbottigliamento dell'acqua minerale, l'industria del luogo produce slitte, in verità un po' rozze.



Arriviamo ad Abe ali. I contrasti che troviamo in tutta la Persia qui colpiscono ancora di più.

Macchine lunghe come navi, cavalli al galoppo sulla neve; ometti con gli zigomi neri di barba di quattro giorni (come si farà ad avere la barba sempre di quattro giorni?) accudiscono a lucidi samovar fumanti. Ricordano i pastori sardi con quel mutismo e quell'indifferenza regali.

Panchetti di legno coperti di tappeti e stuoie variopinte. Possiamo mangiare uova, riso, *mast* (yoghurt), *dugh*, che è un'aspecie di *mast* allungato e condito di erbetto secche, *ciài* (il tè è la bevanda ufficiale) e fumare da grossi *narghilè* con il lungo bocchino di bambù.

Donne in «ciador» neri sembrano negative di spettri nella notte. Alle volte solo un occhio scappa fuori da

quello che può sembrare un monumento funebre in attesa di essere inaugurato. Manca il piedestallo.

C'è una «sezione slitte» che fa capo ad un attivo artigianato locale. Il legno però dimostra di aver disdegnato le cure di seghe pialle e arnesi simili. Al ristorante cucina iraniana. *Chelo khiabab, mast, khiarshur, ciài*. Traduco: carne di montone ai ferri con riso al vapore, yoghurt, sottaceti, tè.

La sera la luna addolcita di polvere gialla illumina l'altopiano. È più grande della nostra.

Al villaggio un *mollà*, prete musulmano, sul tetto di terra di una casa si genuflette, si inchina fino a toccare con la fronte la pietra del Corano. Canta le nenie che invitano alle preghiere del tramonto. Il *mollà* spicca di profilo contro la luna. Sotto nel buio un mercante discute sul prezzo di un tappeto. Ma forse ho divagato troppo. Qualche dato.

Abe ali: Acqua di Ali, 3200 m.s.m., sull'altopiano che abbraccia il Demavend, cuneo bianco tagliato con l'acchetta. Da Tehran (1200 m.s.m.) 65 km. di strada veloce e larga perlopiù asfaltata. 7 skilifts con dislivelli di 65-160 m. e buona pendenza. Un albergo terminato di costruire l'anno scorso con stile ed arredamento che stanno fra la baita tirolese e le case dei villaggi Bakhtiari. È di proprietà dello Shah. Nei giorni festivi e particolarmente il venerdì, che è la domenica dei musulmani, il piazzale ospita fino a 300 macchine e 30 pullman.

La squadra iraniana è attualmente composta da cinque atleti. Generalmente passano l'inverno in Europa e possono venir paragonati ai nostri seconda categoria.

C'è però un piccolo neo: le gare che vengono organizzate sono aperte solo ad iraniani e quelle internazionali, rare, solo a sciatori dei confinanti paesi del vicino e medio Oriente. Perciò i confronti ed i giudizi sulla capacità tecnica sono difficili.

Siamo in Ramadan ora, periodo di lutto prescritto dal Corano che precede le feste di Noruz (annuo nuovo). Abe ali è poco frequentata. Il nostro calendario ci dice che siamo in marzo. Il sole brucia, la neve è farinosa.

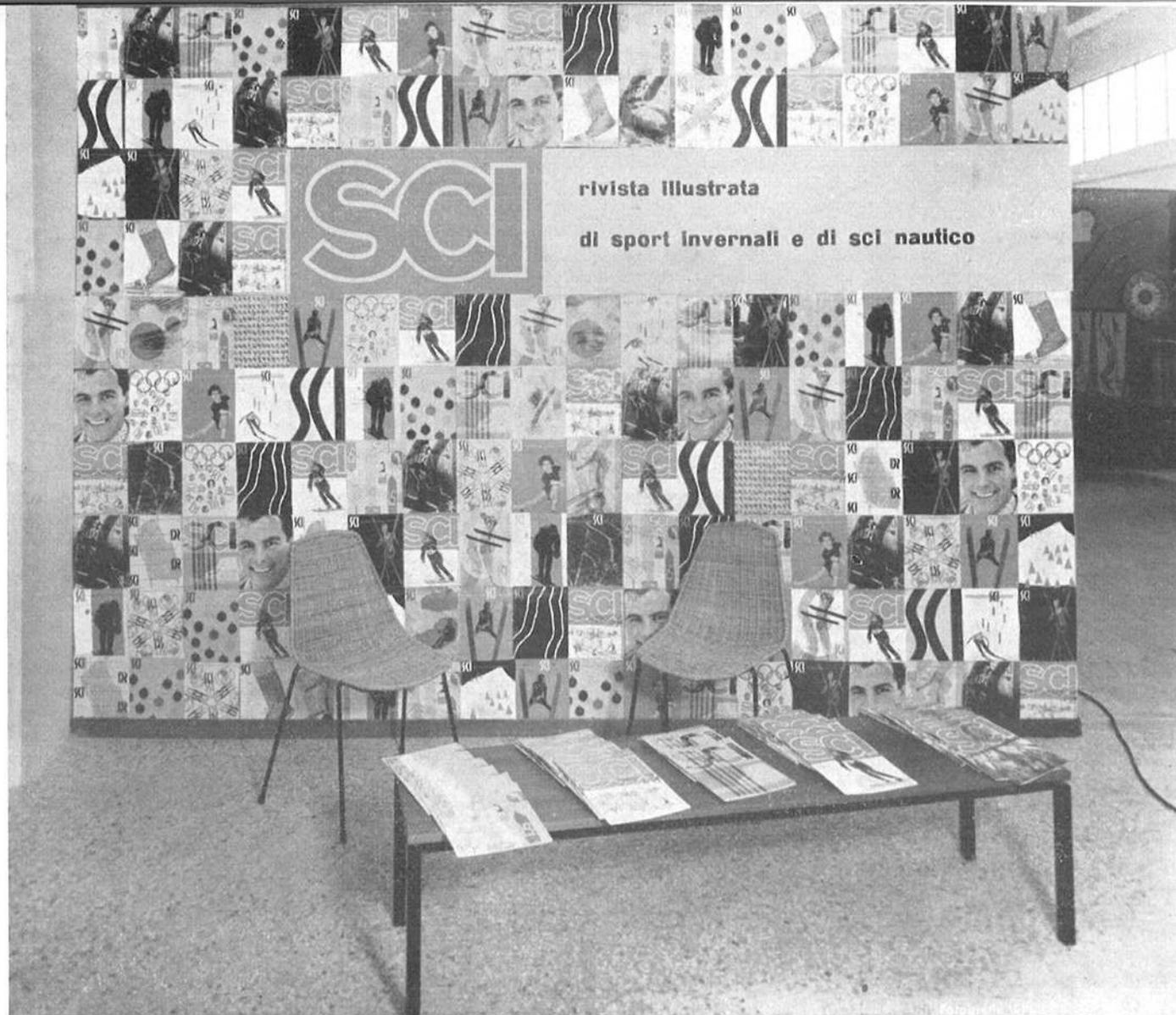
Ho scritto queste note a Tehran una sera al ritorno. Ora Abe ali è lontana. Una minuscola macchia bianca sparsa sulle pagine color sabbia dell'atlante iraniano. *Khoda afès Abe ali!*



Sopra: una «ciài khohné» o casa da tè; appoggiata al muro la scala per il «mollà», che prega sul tetto.

Sotto: sembra di essere al bazar di Teheran; ma sui banchi si sciolinano anche gli sci (questi sono italiani).





SCI

rivista illustrata

di sport invernali e di sci nautico

"SCI,, AL 1° M.I.A.S. ULTIMISSIME PER L'INVERNO PROSSIMO

Maria Grazia Moneta

Si calcola che, negli ultimi cinque anni, l'incremento della produzione italiana di articoli sportivi sia stato in media del 30%. Si capisce quindi l'immediato successo avuto dal primo Mercato Italiano dell'Articolo Sportivo aperto il 18, 19 e 20 marzo nel Palazzo del Tessile alla Fiera di Milano. Il M.I.A.S. è nato con la formula del «mercato chiuso»: l'accesso cioè era libero soltanto a produttori, distributori, commercianti qualificati. La nostra Rivista, insieme ad alcune altre

specializzate, è stata invitata dagli organizzatori, e ci è stato messo a disposizione un ottimo stand; eravamo particolarmente interessati a partecipare al M.I.A.S. perchè gli sport invernali vi hanno fatto la parte del leone e la maggior parte degli stands esponeva articoli che volevamo presentare in anteprima ai nostri lettori. Qualche dato: una sessantina di ditte produttrici italiane, e numerose rappresentanze estere, si sono divise una superficie espositiva netta di 1100 me-

tri quadri. Alla fine dei tre giorni, la segreteria aveva già raccolto numerosissime riconferme di partecipazione al 2. M.I.A.S., e molte richieste da parte di Ditte che quest'anno non erano intervenute. Si prevede che l'anno prossimo la superficie espositiva verrà molto aumentata, ed è probabile che i giorni di apertura diventino cinque. L'afflusso dei visitatori è stato molto alto, il volume delle transazioni rilevante e ha creato una atmosfera generale di soddisfatto ottimismo.

Le grandi marche di sci e di scarponi erano tutte presenti; incompleta invece ancora la partecipazione dei produttori di articoli di abbigliamento, che sono forse la categoria più numerosa e in sviluppo. Da un punto di vista generale, non è difficile prevedere che la fortissima concorrenza porterà negli anni prossimi al miglioramento dei materiali, a una sempre maggiore cura nella presentazione, infine a sensibili riduzioni nei prezzi.

Lo sci nasce dal petrolio

Tutte le grandi Case affidano ormai il loro prestigio agli sci di plastica o di metallo. Lo sci di legno da competizione è ormai quasi completamente riservato agli slalom e, nelle forme intermedie, al turismo. Gli sci di pregio sono ormai tutti coperti da assicurazione.

La grande novità del M.I.A.S. è stato naturalmente il « vero » sci in plastica presentato da ROSSIGNOL: il FIBERGLASS. Gli sci sintetici costruiti fin'ora avevano un comune difetto, il peso eccessivo. Un tecnico svizzero, G. Haldeman, in collaborazione con gli specialisti della casa e con Vuarinet, ha ideato un procedimento nuovo, usando fibre vetrose legate da una resina epossilica ricavata dal petrolio. Lo sci, in sezione, presenta incorporate nel materiale plastico tre nervature di legno (senza funzione meccanica) e due alveoli cavi, ottenuti con una pressione di 5 o 7 atmosfere a seconda della durezza che si vuole dare. Tutti gli altri elementi (soletta, lamine uguali a quelle dell'Allais 60) sono incorporati al momento della fusione e danno un insieme omogeneo, leggero, e di resistenza elevatissima. L'altro grande successo di Rossignol (che al M.I.A.S. era rappresentato dalla Ditta NICOLA, di Biella) è il notissimo ALLAIS 60, presentato con queste nuove particolarità: lamine in un solo pezzo, per evitare le screpolature nella plastica soprastante; assicurazione gratuita contro le rotture, e sostituzione immediata del pattino rotto; laboratorio per riparazioni a Biella. L'assicurazione non incide sul prezzo dello sci; nelle stagioni scorse la percentuale delle rotture e delle scollature è stata molto bassa, in modo che le polizze sono state stipulate a condizioni molto convenienti. Inevitabilmente, l'uscita del Fiberglass ha un po' sdrammatizzato la presentazione dell'EPOXI, lo sci biancolatte di KNEISSL che si era visto qua e là, in forma sperimentale, fin dal principio dell'inverno. Questo nuovo sci di Kneissl è però solo parzialmente plastico, in quanto è costituito da un

corpo di legno ricoperto da due strati di resina. Nelle prove e in gara, ha dato ottimi risultati, per stabilità e velocità. Anche l'Epoxi è assicurato, e la polizza è addirittura stampata sullo sci in modo molto visibile. Il resto della produzione Kneissl in legno è invariato, con una novità: la costruzione in serie di sci per bambini nei tipi da competizione, con lamine normali o *carres cachées*. Al M.I.A.S., rappresentava Kneissl WEITZMANN. Delle Case italiane, la più rapida è stata la FREYRIE, che ha esposto al M.I.A.S. uno sci in *epotex* (la solita resina epossilica) e legno, denominato Jaguar e costruito specialmente per lo slalom. Sono utilizzati nella compensazione dell'anima di legno, per alleggerire lo sci, hickory e betulla. Esteticamente bellissimi gli sci metallici FX9-Epotex verniciati di resina fenolica che imita il legno, hanno un buono di garanzia e una soletta in *epotex* inserita fra il naltene e il metallo, nella faccia inferiore dello sci. Sostanzialmente invariate restano le serie di sci FX9-3 Metal, e quelle classiche in legno. Come i fabbricanti austriaci, anche Freyrie il prossimo inverno metterà a disposizione durante le gare un laboratorio mobile. PERSENICO ha curato a fondo la sua produzione metallica, lasciando agli altri il rischio degli esperimenti con la plastica. La serie dei DEVIL, che nell'inverno ha raccolto molti consensi in gara, si è precisata: il « Rosso », cui è applicata la nuova suola Kofix, è riservato alla competizione, il « Nero », più morbido, al turismo. La COLMAR ha presentato i KAESTLE: nessuna novità negli sperimentatissimi sci metallici e in legno, che per tutto l'inverno hanno continuato a fare una concorrenza spietata alle altre marche più note. La VITTOR ha presentato il nuovo PROGRESS special METALIC, « blu » e « giallo », nelle tre versioni classiche, con suola in naltene, lamine normali e *carres cachées*, oltre a un grande assortimento di sci in legno di tutti i prezzi con in testa il PROGRESS normale già sperimentato. La Vittor ha una particolarità: pur essendo la più giovane produttrice italiana di sci, è da moltissimo tempo la fornitrice dei legnami pregiati alla maggior parte delle altre Case; dispone quindi della primissima scelta in fatto di hickory e lo impiega con larghezza. L'ampia rassegna di sci presentati al M.I.A.S. non è ancora finita. Particolarmente festeggiato è stato il rientro dei fratelli CAMBI, con una serie nuova di sci che portano il glorioso nome di ZENO COLO', e con modelli vari compreso il compensato PIAN ROSA'.

RIVOLTA ha presentato i metallici tedeschi LAUPHEIMER M. 30. La IMAS ha costruito vari modelli, con interessanti dettagli di fabbricazione: punte snellite con una nuova linea a spigoli successivi arrotondati, rinforzi laterali in punta e coda (nei punti cioè di massima usura) e rinforzi in plastica per tutta la parte interna degli sci. LAMBORGHINI non ha fatto a tempo a esporre i modelli nuovi: ma è stato, con lo sci in fibra di vetro « Kristall », l'antesignano della produzione in plastica, e sembra quindi probabile che riprenderà questa strada con formule nuove. Intanto presentava un ottimo sci metallico, il RHITHME. Altre marche di sci, meno note sul mercato italiano, erano rappresentate da varie Ditte. Infine la O.V.A.S., di Cazzaniga, presentava come di consueto i notissimi metallici HEAD.

Scarponi d'oro

In questo settore, scontro frontale delle grandi Case italiane. La loro produzione in rapidissimo aumento si rivolge in gran parte alla clientela estera. Un'attenzione particolare è stata rivolta, oltre che alla presentazione dei modelli, ai miglioramenti tecnici. Il CALZATURIFICIO di CORNUDA ha esposto il nuovo modello METALIX, in cuoio metallizzato con un procedimento speciale nei colori argento, oro e antracite; i primi due vengono adottati per inserimenti decorativi nel terzo, che è dominante. Il Metalix avrà certo molto successo soprattutto nel mercato americano e tedesco. Naturalmente questo modello si vale nei dettagli tecnici dell'esperienza dimostrata dalla Casa anche in tutti gli altri modelli del vastissimo campionario, con in testa il Munari Master, il Munariski e il Prestige: per migliorare il bloccaggio del tallone, sono state modificate tutte le forme. Un'altra « grande », la DOLOMITE, ha usato per la confezione dei suoi modelli pelli americane siliconate (antiacqua) con qualche variazione in lamine dorate in omaggio alla concorrenza. Comunque, la novità più importante è costituita dal mod. WEDELNA, che con una fasciatura avvolgente del piede dà un fortissimo bloccaggio: la allacciatura interna è sfalsata rispetto a quella esterna, le due tomaie da una parte sono cucite insieme, in modo che si stringono con un'azione interdipendente. Dei modelli già in commercio, il GARTNER ZIEL 61 è stato migliorato irrigidendo la tomaia, il 3-ESSE ha una staffa d'acciaio posteriore allo stesso scopo. La NORDICA ha particolarmente curato il bloccaggio del tallone e il so-

stegno dell'arco del piede mediante un «plantare» regolabile, costituito da una fascia morbida inserita sul sottopiede, che si tende allacciando la tomaia interna. Questo particolare dispositivo è inserito nel mod. METEOR. Il mod. KT-22 ha invece un colletto paraneve applicato alla tomaia interna, che nei modelli femminili può anche essere in pelliccia di foca, con funzione decorativa. I modelli più elaborati di questa Casa hanno uno snodo posteriore a soffietto oppure a tagli, per permettere la flessione in avanti. Un'ottima presentazione infine hanno avuto i modelli della BRIXIA. Era presente con le sue calzature, di tipo meno specializzato, anche la S. MARCO.

Nuove sicurezze

È un campo in pieno sviluppo: il MARKER, primogenito, ha ormai molti temibili concorrenti. Dato che nella sua semplicità era stato già da tempo messo perfettamente a punto, non gli sono state apportate modifiche di rilievo; era esposto da EZIO FIORI, che è anche il presidente dell'Associazione Nazionale fra Produttori di Articoli Sportivi, promotrice del M.I.A.S. La COLMAR ha presentato una nuova edizione migliorata del QUICKEST, che ha conglobate nel posteriore le due sicurezze, di torsione e in avanti, mediante un meccanismo molto semplice. Il puntale anteriore è autocentrante e regolabile, senza funzione meccanica; il prezzo dell'insieme è contenuto in limiti modesti. WEITZMANN ha presentato due attacchi, il GEZE di costruzione tedesca e il NEVADA di costruzione americana, già famoso soprattutto fra corridori quasi prima di esser messo in commercio. Ambedue sono basati su un posteriore con piastra rotante, come quello del Marker, ma con la centratura del tacco regolabile diversamente. Il Nevada offre, con le due misure (da uomo e da donna) 6 posizioni diverse; il Geze ha una centratura automatica a piastra doppia. Fra le trazioni di sicurezza, LIFT ha costruito un modello nuovo e un modello ridotto, nella misura per bambini. RIVOLTA ha presentato la trazione COMET AUTOMATIC, abbinata alla ganascia di sicurezza SKI-FREE. Gli attacchi della COBER, infine, erano esposti nello stand di CASSIN, e la MAXIMA presentava, fra racchette e palle da tennis, i notissimi TYROLIA.

Vestiti tutti elastici

Non tutte le Case più note di questo settore, che interessa quasi esclusivamente lo sci, erano presenti al M.I.A.S.

In particolare nel campo dei tessuti speciali, l'unico modesto stand era stato approntato dall'ELASKI. E tuttavia i tessuti per pantaloni, giacche a vento, camicie hanno un mercato vastissimo e vengono ogni anno perfezionati.

Molto interessante la produzione COLMAR, che metterà in commercio la tenuta della squadra azzurra a Squaw Valley: una guaina da competizione in lucidissimo tessuto elastico con inserimenti in maglia di lana e lastex. Dato che la guaina (costituita da blusa e pantaloni) è molto aderente e scorrevole ma non termica, verranno prodotti anche gli speciali soprapantaloni completamente apribili, trapuntati come la giacca, presentati su SCI appunto in occasione delle Olimpiadi 1960. La Colmar ha esposto inoltre una interessantissima novità: le camicie COLMARFLEX, brevettate e di produzione esclusiva, che sono completamente elastiche anche nelle cuciture; il tessuto speciale, che assomiglia un po' all'oxford, è inguicibile e leggero come una flanellina di cotone. I pantaloni SUPERCOLMAR sono anch'essi realizzati con cuciture elastiche e talloniera anatomica brevettata, che li rendono particolarmente funzionali. Molto belli sono i pantaloni da sci presentati dalla WESTER, in tessuto elastico tedesco assai morbido e trattato con un nuovo procedimento antimacchia. La Wester esponeva poi una serie di maglioni originali e dei calzerotti pesanti da sci in una lana speciale, marca FITZ-ROY, di produzione francese, irrestingibili e morbidi.

Alcune ditte, come L'ALPINA, presentavano nei loro stands o in quelli dei loro rappresentanti maglioni da sci di diversi tipi. Si staccava dalle altre una Casa di Modena, CETTA, che produce esclusivamente morbidi maglioni da sci lavorati a mano, in modelli originali. FODRI presentava nel suo stand, insieme agli scarponi della Nordica, anche la serie delle confezioni MABRUN: giacche a vento, pantaloni, abbigliamento da sci in genere, ben conosciute sul mercato. Da citare infine in questo settore la produzione del calzaturificio CALIDA di Monza, che ha presentato al M.I.A.S. modelli molto originali di scarpe da riposo: particolarmente notate quelle con inserimenti di lana lavorata come i maglioni svedesi.

Nello stand del loro rappresentante Alfredo BUGGIO, insieme agli sci Vitor erano presenti BARUFFALDI, che produce una vastissima gamma di occhiali molto conosciuti anche all'estero, brevettatissimi e molto pratici, e MOLINARI, l'unica ditta (mi sembra) che al M.I.A.S. abbia presentato guanti

da sci. Altri occhiali presentava RATTI di Torino, fra i quali il modello PROTECTOR a vetri infrangibili.

Era presente inoltre, come in tutte le esposizioni, BOERI SPORT con i suoi caschi speciali.

Nel campo bastoncini da sci, PERSE-NICO esponeva il suo collaudato BANTAM, adottato anche dalla squadra nazionale francese; WEITZMANN presentava l'ultima novità KOMPERDELL, in lega leggerissima e molto resistente, e la O.V.A.S. il bastoncino fabbricato da HEAD.

Sci nautici

Quasi tutti i produttori e i rappresentanti di sci hanno esposto anche sci nautici — alcuni solo pro-forma, però, in quanto la loro vendita è molto limitata. Infatti in Italia il mercato dello sci nautico è praticamente monopolizzato da Freyrie, che ha una lunghissima esperienza in questo campo e, per il costante appoggio prestato alla squadra nazionale, ne ha ora la collaborazione per il perfezionamento continuo dei modelli.

In particolare, FREYRIE ha esposto, oltre ai collaudatissimi tipi per tutte le specialità di gare e per turismo (gli sci da salto hanno in punta un tirante brevettato), il nuovissimo LELLO VI, monosci da slalom in cui è stata introdotta una novità tecnica: la parte posteriore sagomata a coda di rondine. Il nuovo monosci è più corto dei precedenti, e la sua forma particolare (anch'essa brevettatissima) crea in curva un gioco di forze per cui agisce come una seconda deriva ad angolo retto con quella di metallo.

Sci nautici per le varie specialità hanno presentato anche KNEISSL (di un raffinatissimo color grigio), PERSE-NICO, la IMAS (da turismo), e CAMBI, che si è malauguratamente trovato subito in un guaio, avendo senza premeditazione e ingenuamente applicato ai suoi sci da salto un tirante molto simile a quello brevettato di Freyrie. Anche la COLMAR ha presentato sci nautici: gli svizzeri AUTHIER, un po' costosi per il mercato italiano, e gli svedesi SANDSTRÖMS, ottimi anche perché copiati da Freyrie e da Baltier, il migliore costruttore francese.

Degli sci nautici esponeva anche la O.V.A.S.: ma non mi è purtroppo stato possibile chiedere informazioni dettagliate sul materiale presentato nello stand, in quanto il signor Cazzaniga, rappresentante, era sempre occupatissimo e probabilmente anche temeva possibili richieste di contropartite pubblicitarie. Che invece non ci sono state, per nessuno dei materiali citati in questa o nelle precedenti rassegne.

141 m.

Slibar a Oberstdorf record mondiale

foto-testo di Hans Truöl



Venerdì 24 febbraio scorso, alle ore 13.46, lo jugoslavo Joze Slibar ha conquistato il record mondiale di salto in sci raggiungendo, sul trampolino gigante di Oberstdorf, la lunghezza di metri 141. Ha superato così di due metri il record precedente, che il finlandese Tauno Lairo aveva stabilito con metri 139 nel marzo 1951.

Per tutta la settimana dei voli (la grande « Skiflugwoche » di Oberstdorf, forse ogni anno il massimo avvenimento sciistico internazionale in Germania) il tempo è stato splendido, l'affluenza degli spettatori altissima. Gli esperti, gli sportivi, gli spettatori e i venditori di biglietti hanno dichiarato all'unanimità che questa è stata la migliore Skiflugwoche a memoria d'uomo.

Lo ha confermato anche Toni Brutscher, che assisteva dall'alto della torre di controllo alla competizione e non poteva parteciparvi a causa di una gamba rotta: il suo record personale a Oberstdorf è di resistenza, avendo totalizzato 175 voli e 8155 metri complessivi. E della stessa idea era Heini Klopfer, che ha costruito il celebre trampolino, ed è considerato in questo campo il miglior specialista al mondo, con al suo attivo trampolini in America, in Europa e in Giappone.

Il volo di Slibar non è stato particolarmente bello, come stile. Nel salto come nella velocità pura, sugli sci, i records sono di solito appannaggio di atleti poco noti, che in una gara normale con buon livello di partecipazione non si piazzerebbero forse nemmeno fra i primi dieci. C'è evidentemente un fattore sconosciuto che porta atleti senza grandi doti tecniche a raggiungere il limite della prestazione fisica.

Ecco la cronaca del lungo volo di Slibar. Scatta con molta potenza dal dente, planando con le braccia raccolte lungo il corpo. Verso i 110 metri, porta le braccia in avanti, per prepararsi all'atterraggio. A questo punto incontra un cuscino d'aria, che lo rialza come un aquilone. Su questa nuvola termica, lo jugoslavo resta ancora temerariamente proiettato in avanti; lo sci destro ondeggia un poco verso l'alto, poi il

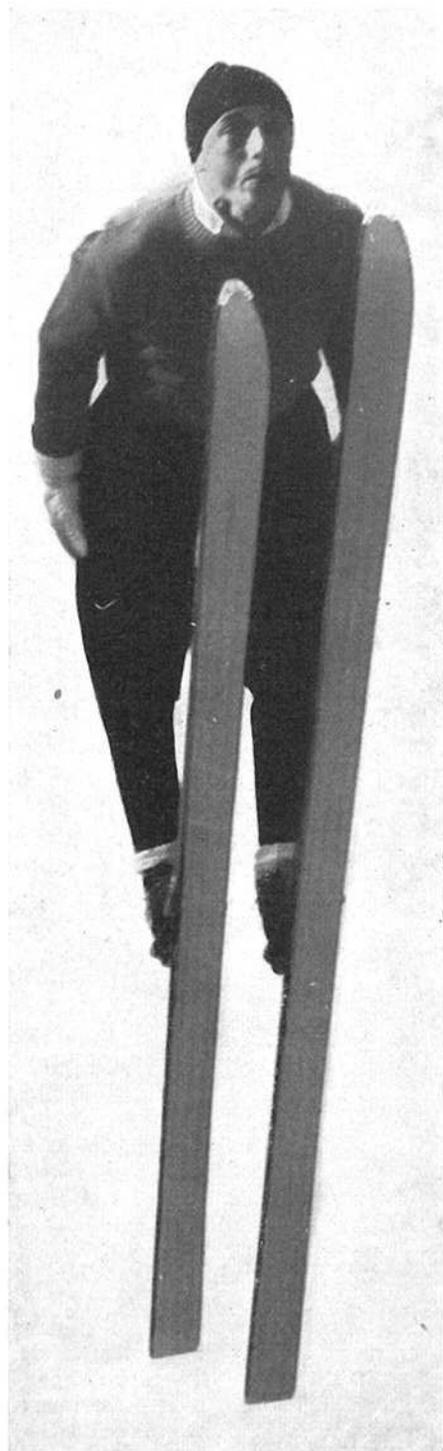
Nella pagina di fronte, visto dall'alto, il trampolino gigante di Oberstdorf, dove il 24 febbraio è stato stabilito il nuovo record mondiale di salto: 141 m.

Sotto: lo jugoslavo Jozse Slibar volando su un cuscino d'aria ha battuto il record di Tauno Lairo stabilito dieci anni fa.



Al centro: il tedesco Wolfgang Happle ha saltato 145 metri, più di Slibar: ma all'atterraggio è caduto e non gli hanno omologato il record.

Nelle gare di Oberstdorf (vinte da Leodolter, non da Slibar) l'italiano Nilo Zandanel si è piazzato settimo, con 123 e 124 metri. Dietro a lui, norvegesi, tedeschi, finlandesi.



nuovo recordman mondiale si posa con assoluta sicurezza sulla pista, come se saltasse da una sedia. Jose Slibar ha ventisette anni, non è mai stato campione jugoslavo, non è nemmeno stato ai Giochi Olimpici perchè la Jugoslavia non vi ha inviato una squadra di saltatori.

Il giorno successivo, sabato, il record appena stabilito rischia già di essere battuto. Più di 20.000 persone, richiamate dall'avvenimento, sono allineate lungo la pista. Con il numero 25 parte il tedesco Wolfgang Happle: porta gli occhiali, saltando, come se fosse al cinema. Ha 19 anni, e poca fama anche fra i suoi compatrioti. Ma il suo volo si preannuncia lunghissimo; anche il tedesco veleggia con il corpo su cuscini d'aria. Purtroppo, verso i 130 metri sopravviene una raffica più forte: gli sci si scompongono, e toccando terra ai 145 metri Happle si getta da una parte per rotolare ed evitare così che la caduta si trasformi in un incidente. Il salto non è quindi valido, il record mondiale è rimasto a Slibar.

UN'ALTRA VITTORIA DI ALBERTI

Oswaldo Patani



Sotto il titolo: Dopo la « libera » del Ventina, il vincitore Alberti con l'austriaco Kutschera, secondo. I due hanno ottenuto la stessa classifica, per la « Coppa d'Oro », valevole per la combinata.

Nella pagina di fronte: Davide David riceve ridendo il suo premio, una magnifica sedia a dondolo.

slivello. Il traguardo quest'anno è stato portato più in alto del solito e precisamente nella Valletta dei Fiori, eliminando così i muri-picchiata finali a lato del Bardonei.

Sono sceso subito prima della gara in qualità di apripista e ho avuto modo di constatare che nella parte alta del Ventina la pessima luce rendeva quasi nulla la visibilità. In compenso il terreno di gara nonostante le cattive condizioni della neve era ottimo.

La classifica finale della difficile, impegnativa gara ha allineato i nomi di 41 partecipanti.

Alberti pur non forzando ha portato alla vittoria i suoi rossi « Devil ». A oltre 5" si è classificato l'austriaco Walter Kutschera, uno studente che a Courmayeur aveva vinto la Coppa « Ferruccio Gilera ». Al terzo posto, con una gara stupefacente, nonostante una caduta, si è classificato Luigi Di Marco, un finanziere staccato a Cervinia, che l'estate scorsa aveva fatto parlare di sé conquistando sulla pista del « chilometro lanciato » il record di sciatore più veloce ad oltre 163 chilometri. Infatti un paio di sci metallici della lunghezza di mt. 2,30, che il finanziere aveva usato per la gara, portava scritto « campione del mondo di velocità ».

Numeroso il pubblico che assisteva, ma tra tutti si distingueva Leo Gasperi, già vincitore nel 1935 della stessa gara, emozionatissimo perché era in gara suo figlio Roberto.

Nello slalom gigante del Furggen, il favorito Alberti incappando nella parte alta dell'Anfiteatro in diversi errori, per due volte infilò una serie di porte alla rovescia andando anche « per fresca »: è stato solo quinto a pari merito con Kutschera. Si è aggiudicato però la combinata della « Coppa d'Oro », con il punteggio di 3,98, davanti a Kutschera con 5,97.

Vincitore del bellissimo e filante slalom gigante tracciato da Rolando Zan-

Bruno Alberti ha vinto la « Coppa d'Oro Funivie del Cervino » che la tradizione vuole sia l'ultima « internazionale » bianca della stagione.

La « Coppa d'Oro » fu istituita nel 1953, per la combinata della « libera » del Ventina, valevole per il Trofeo Cervino, e dello slalom gigante del Furggen. Da allora fu sempre appannaggio degli sciatori d'oltre Brennero, salvo nel '59 quando fu vinta da Guy

Perillat; nel '60 la gara non fu disputata. Dunque per la prima volta, e per merito di Alberti, un italiano è entrato a far parte dell'Albo d'Oro di questa classica gara.

Le gare di Cervinia sono state combattutissime. Il « Trofeo del Cervino » che dal 1933 si disputa sul classico percorso del Ventina con partenza al Plateau Rosà (mt. 3500) sviluppa un percorso di 8 chilometri per 1500 metri di di-

ni (47 porte con partenza sopra il muro dell'Anfiteatro del Furggen e traguardo alla Capanna K-2) è stato il ventenne stiriano Rudolf Bocek, davanti allo svizzero Bruno Zrjd, uno dei migliori rincalzi della squadra elvetica.

Rudolf Bocek scia in competizioni da poco, la sua professione di elettricista non gli lascia molto tempo per lo sport. Solo quest'anno si è messo in

però che quest'anno non ci sono stati né le Olimpiadi né il Campionato del Mondo.

Inoltre Perillat e alcuni dei più forti sciatori delle varie squadre sono anche stati assenti nelle competizioni italiane di categoria A a Selva di Valgardena e a San Martino di Castrozza. Ci sembra quindi che sia esatto interpretare le parole del Presidente della F.I.S.I. nel senso che, se gli altri



mostrà alle selezioni austriache risultando uno dei migliori: scia in scioltrezza e di lui in avvenire sentiremo certamente parlare.

Francesco De Florian, quarto, è stato il migliore degli italiani: anche lui gareggiava con velocissimi sci metallici fabbricati in Brianza.

In tutto, si sono classificati 52 partecipanti.

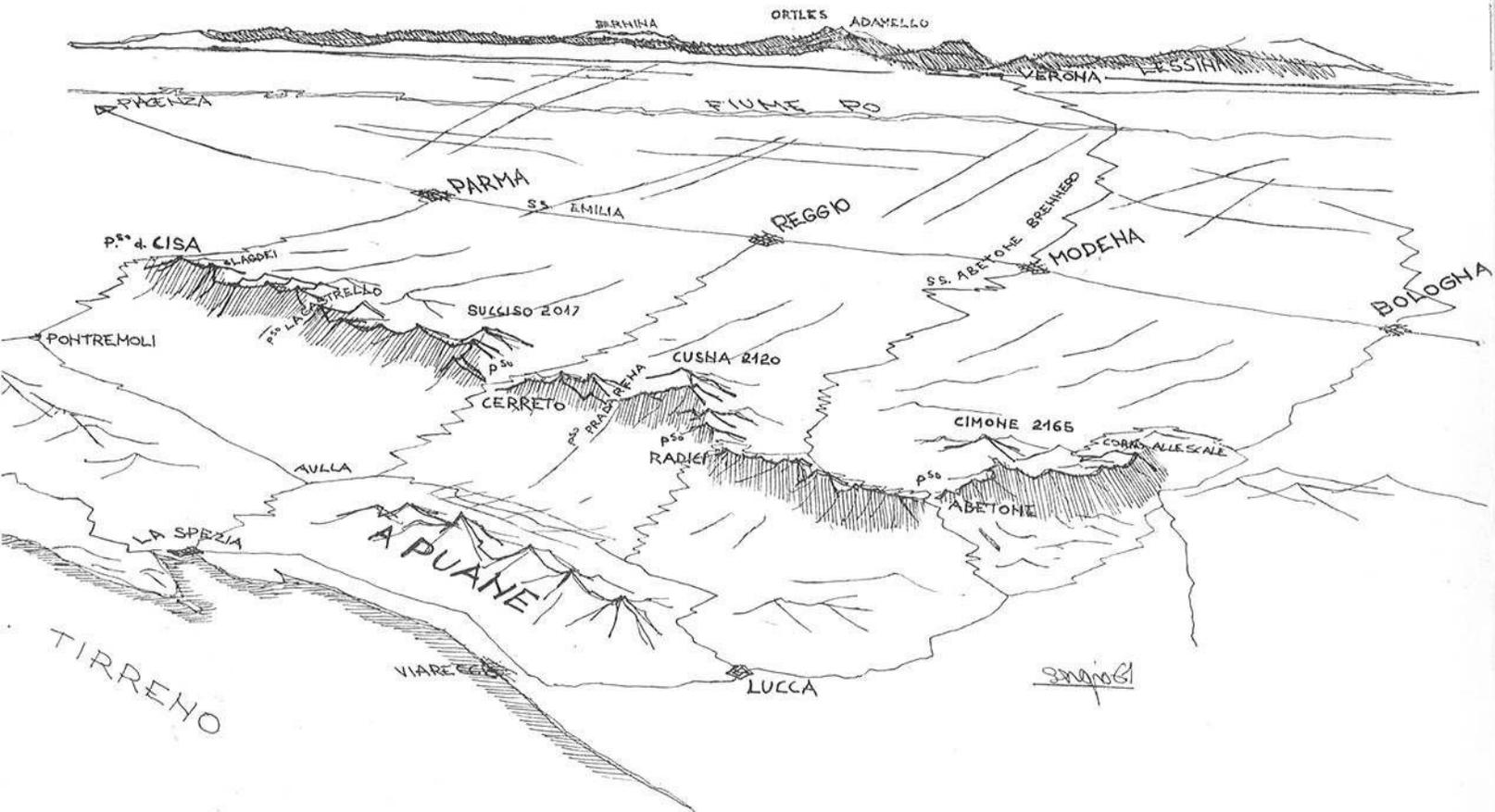
Durante la premiazione il Presidente della F.I.S.I. Piero Oneglio ha detto che la «Coppa d'Oro Funivie del Cervino» per il prossimo anno dovrà essere non l'ultima ma la prima: intendendo che questa competizione merita allo start di partenza i migliori. Nonostante infatti fossero presenti discesi di nove Nazioni, i migliori delle squadre di Francia, Austria, Germania e Svizzera hanno tutti disertato la manifestazione. Può anche darsi che molti dei migliori a fine stagione siano stanchi di gare; c'è da notare

non mandano i loro rappresentanti più qualificati, anche noi all'estero, salvo le competizioni di classifica F.I.S., ridurremo le partecipazioni.

Il nostro Bruno Alberti infatti, dopo la vittoria al Kandahar e quelle sui versanti italiano e svizzero del Cervino, è un atleta ambito. Pur se si deve riconoscere che un atleta solo è poco, e anche lui non potrà partecipare a tutte le «internazionali FIS - A» degli altri.

L'austriaco Rudolf Bocek, vincitore dello slalom gigante dal Furggen (tracciato da Rolando Zanni) è al suo primo successo internazionale.





traversata sciistica dell'alto appennino etrusco

Alfonso Bernardi

In otto tappe, di una giornata l'una, i rappresentanti delle quattro provincie emiliane dell'Appennino hanno compiuto una traversata in sci che ha messo in luce e valorizzato uno degli aspetti meno conosciuti di queste montagne già poco note alla maggioranza degli sciatori: valli quasi disabitate, laghi nascosti, valichi frequentati cent'anni fa dai contrabbandieri.

Prima giornata

Gli sciatori parmensi, che in buon numero sono saliti a Lagdei e al Rifugio Mariotti, se ne sono andati. Il Presidente della Sezione del C.A.I., rag. Giuseppe Vignali, che oggi ha voluto guidarci quassù ed accompagnarci nel giro sul Marmagna, ci lascia per ultimo.

Si è fatto silenzio, rotto dal sibilo del vento di tramontana. Abbiamo sistemato i sacchi e, nella saletta da pranzo che apre le ampie finestre sulla candida distesa del lago, passiamo in rassegna il materiale, dalla Gaillard-Dufour alla punta di alluminio, dai cordini ai ramponi, dagli indumenti alle carte topografiche. Qualcuno ha abbondato, c'è chi s'è portato il sacco a piumino e chi ha troppi indumenti di ricambio. Ma poi, lungo le otto tappe, molto di questo materiale verrà affidato alle pattuglie addette ai rifornimenti perchè se lo portino a valle...

Pioli, il custode del Rifugio, si affaccia alla porta per prendere congedo prima che il buio sopraggiunga lungo il cammino.

Il vento soffia ancora con rabbia e oggi, lassù al Marmagna e alla Bocchetta dell'Aquila, è stato davvero fastidioso. La neve, però, appena il sole

l'ha scaldata, era delle più facili, una vera neve primaverile.

I due giovani della comitiva, Sergio Bernardi di Bologna e Andrea Spaggiari di Parma, si sono subito ben affiatati. Hanno ventitrè anni ed oggi, scendendo dai lunghi pendii del Marmagna si sono reciprocamente misurati: da domani procederanno assieme, le loro forze si equilibrano.

I vecchi — o meglio gli anziani, suavia non diamoci proprio la zappa sui piedi, — vanno bene assieme: Orazio Coggi di Modena è ormai a cavallo dei cinquanta, Lante Curti di Reggio Emilia ne ha quarantaquattro. Io che li osservo, li spio, sto alla finestra e la mia età non ha importanza. Vi dirò, in confidenza, che sono il padre di Sergio.

È ormai buio, usciamo per portare all'interno gli sci. Il cielo è stellato, il velo di nubi alte è stato spazzato via dal vento che, pure lui, si è messo a riposo. Tutto fa pensare che la giornata di domani sarà perfetta.

Controlliamo gli sci. Lante ha i pesanti, ma scorrevoli Kristall, Andrea un paio di normali Zig-Zag, Sergio gli Head e Orazio, orrore... un paio di vecchi legni, ormai consunti, vecchie barche, che avranno indubbiamente

una loro storia, ma sfiancati per il lungo uso, proprio come un ronzino da macello. Forse venti anni fa o più, furono la « novità » più richiesta.

La cena non è frugale. Abbondante, ricca d'ogni varietà di carne, una pasta asciutta da far scoppiare. Si comincia proprio male... Non c'è che dire, siamo di puro sangue emiliano anche se Coggi è un oriundo di Brescia.

Seconda giornata

Alle 7 chiudiamo la porta del « Mariotti » e ci avviamo, sci in spalla, alla Bocchetta del Monte Aquila (m. 1620). La neve gelata scricchiola ed è il solo rumore. Nessuno parla. Osservo la quadrata figura di Orazio, un po' piegata dal sacco che pesa non meno di venti chili. Quello crede di attraversare l'Antartide, penso sorridendo. La massiccia figura di Lante, con i suoi 93 chili e l'alta statura, incute un certo rispetto. Certo che fra otto giorni dovrà aver perso qualche chilo ora in più. I due ragazzi sono magri come « saracche », procedono lentamente e parlottano. Stanno ad una cinquantina di passi. Alla Bocchetta ci ritroviamo tutti e calziamo gli sci. È piacevole scivolare sulla neve ancora gelata e lavorare di caviglie per mantenersi a poche decine di metri dal crinale. Non vogliamo perdere quota. Superiamo così gli ampi valloni del versante Nord che si perdono sotto di noi; ognuna di queste conche racchiude nel fondo un laghetto. E saranno cinque le conche che supereremo per raggiungere il Passo del Lagastrello, un antico passaggio che patrioti, contrabbandieri, mulattieri, bracconieri, avventurieri e piccoli commercianti valicavano un secolo fa, dal Ducato di Parma a quello di Massa e Carrara.

In fondo, ai margini superiori del bosco di faggi, sono le malghe. Silenzio ovunque. D'estate, gli armenti salgono dalla pianura per il periodo del pascolo; l'abbaiare dei cani, i richiami dei mandriani rompono la pace, qualche turista passa lungo i sentieri. Ma d'inverno queste conche sono percorse solo dalle volpi e dagli altri selvatici.

I giovani ci precedono, sono la nostra avanguardia esplorante. L'ampio paesaggio assorbe la nostra attenzione: sulla destra, oltre il crinale, il pendio è ripidissimo; ai nostri piedi scorgiamo Aulla, più indietro Pontremoli luccica al sole. Sulla sinistra, la pianura padana è lontana, ma non tanto da non indovinarla sotto una brutta striscia nera di foschia; al Nord, oltre la nera piatta nebbia, spuntano candide le Alpi. Davanti a noi corre il crinale che ci invita. Più avanti, ancora

lontane, sulla destra, verso il mare che si indovina sotto una striscia di nebbia azzurrina, le Apuane. Saranno per noi, per tutti gli otto giorni, il punto di riferimento.

Siamo sulla spina dorsale dello Stivale e non possiamo non ammettere che è assai suggestivo correrci in cima. Sulle Alpi, lungo le Alte Vie, ci si sente quasi oppressi da quei giganti che ovunque ci dominano e schiacciano. L'immensità dei ghiacciai

l'inverno, è oggi in perfetto ordine. Il proprietario con la cuoca e due aiutanti l'hanno riaperto, sono state rimontate le stufe, l'ambiente è caldo, confortevole e l'ospitalità cordialissima.

Più tardi, dopo un ottimo bagno caldo, con la macchina che il proprietario mette a nostra disposizione, scendiamo a Rigoso, l'alpestre villaggio della « Piccola Svizzera », come i parmensi chiamano da mezzo secolo questa ridente vallata.



I protagonisti della traversata: Orazio Coggi, maestro di tennis, Modena; Lante Curti, impiegato di banca, Reggio Emilia; Andrea Spaggiari, tecnico industriale, Parma; Sergio Bernardi, studente di architettura, Bologna.

assorbe le nostre energie. Qui no. Qui siamo noi a dominare. Tocchiamo il cielo e sotto, d'un balzo, senza catene che si frappongano, vi sono la pianura padana e il Tirreno.

Questi i nostri pensieri, mentre sulle roccette del Paitino (m. 1815) ci scaldiamo al sole. È mezzogiorno quando riprendiamo la marcia, sci infilati nei sacchi e ramponi ai piedi. La cresta che conduce al Sillara (m. 1861) è breve, ma ripida e coperta di ghiaccio. Finalmente in cima: l'ampio e lungo vallone dei Laghi di Sillara ci ingoia in una veloce discesa su neve primaverile. Poi, a mezza costa per non perdere quota, siamo al Malpasso e più sotto, il cerchio del Lago Verde ancora ghiacciato e coperto di neve. Dal Malpasso (m. 1700) su neve pesante scendiamo lungo un canalone ed entriamo presto nella faggeta che ci costringe ad uno stretto slalom. Poi il sentiero, giriamo l'ultimo costone e il Passo di Lagastrello è presto raggiunto. Sono le quattro del pomeriggio. Lo « Châlet del Lago », chiuso durante

Il parroco che incontriamo ci saluta con cordialità e ricorda una ricognizione autunnale di tre anni fa, in preparazione di questa traversata sciistica. Il piccolo e simpatico paesetto ci accoglie con garbata curiosità.

Terza giornata

Alle 6,30 costeggiamo il lago con gli sci in spalla. Due ore dopo siamo sulla cima del Monte Acuto (m. 1756) e ci appare in tutta la sua ampia distensione l'alta vallata del torrente Liocca, ideale per lo sci primaverile; ricorda i pendii del Bondone, e vi potrebbe nascere una stazione invernale di certo successo. Forse, un giorno, i mezzi meccanici giungeranno sin qui e i pazienti montanari di questa alta valle dell'Enza troveranno una nuova fonte di benessere. Ma sono pensieri oziosi...

Il gruppetto intanto si è frazionato. Lante e Orazio sono scesi con ampie curve in fondo alla valle e iniziano a risalirne il fondo attraverso il bosco;

Andrea e Sergio proseguono a mezza costa fino a superare l'ultimo limite del bosco poi, per un canalone di neve primaverile, scendono veloci in fondo alla conca ove il gruppo si ricompone. Pelli di foca e risalita del pendio fino a che questo non pare voglia rizzarsi quasi verticale e allora sci spalleggiati e lenta salita al Passo di Pietratagliata, l'unico che permetta di uscire dal vallone del Liocca, affluente dell'Enza, per scendere in quello del Secchia.

Quarta giornata

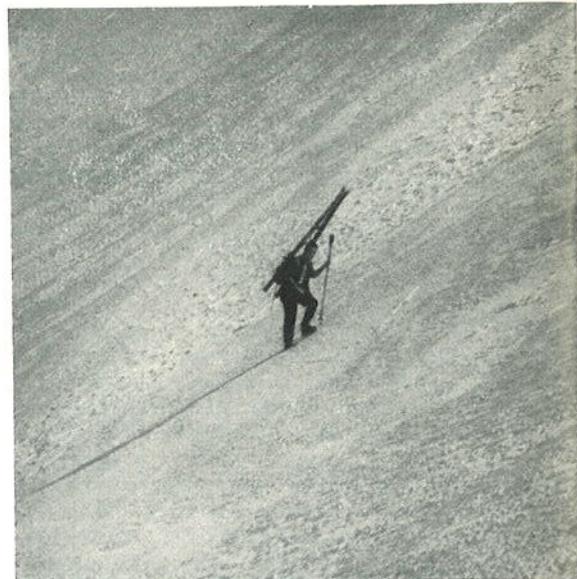
Alle 8 vengono messi in azione i motori delle due sciovie, che in breve tempo e senza alcuna fatica ci fanno superare il massimo dislivello della giornata: dal Lago Cerretano (m. 1344) al Monte La Nuda (m. 1895). Saranno questi gli unici mezzi meccanici di risalita di cui potremo usufruire durante gli otto giorni di cammino. Raggiungiamo con gli sci e velocemente,

il sentiero che sale al Pradarena. Rimettiamo sci e pelli e alle ore 14 circa stringiamo numerose mani di amici di Reggio Emilia che hanno portato allo Chalet della Edison, messo gentilmente a nostra disposizione, viveri e materiali.

Coggi può entrare finalmente in possesso dei suoi Zig-Zag che inspiegabilmente aveva lasciato a casa preferendo gli altri prelevati sicuramente dal museo di famiglia...



Qui sopra: i pendii del Vallone di Badignara, nell'Alto Parmense: è il principio della traversata.



A destra: terza tappa, si sale per il ripido pendio del Vallone della Liocca, al P. di Pietratagliata.

In basso: la discesa dal crinale del Prado, che è la quota più alta (m. 2054) raggiunta nella traversata.

Giù nel bosco si è spaccato uno dei vetusti sci di Orazio: la coda in una virata ha cozzato contro un arbusto ed è andata in frantumi.

Alle 12,30 il gruppo si ritrova in cima al Passo: sotto i nostri piedi si apre il vallone delle sorgenti del Secchia, che pare sprofondarsi tanto ripido è lo scivolo iniziale. In basso, lontano, si intravede il Passo del Cerreto, più oltre la caratteristica sagoma del Cusna.

I ragazzi scendono direttamente lungo lo scivolo, con stretti cristiani, frenano la corsa e poi con ampie virate giungono ai margini del bosco; gli altri prendono invece la cresta di una lingua rocciosa che scende fino a farli giungere al termine del salto iniziale. Poi il gruppo si ritrova sulla carreggiata che li condurrà all'Ospedalaccio attraverso i prati già con i primi fiori. Al Passo spunta un gruppo di amici della Sezione del C.A.I. di Reggio: tutti assieme si va al Passo del Cerreto e di qui in macchina allo Sport Hotel del Lago Cerretano. Sono circa le 16.

su bella neve, dura e scorrevole, il crinale e qui siamo costretti a rimettere i «legni» sulle spalle e calzare i ramponi. Superiamo belle creste ricche di cornici e assai esposte, con una vista notevole, assenza completa di vento, cielo sereno. Il sole ci ha abbronzato nei giorni scorsi abbondantemente. Diamo una occhiata alle Apuane che ormai non sono lontane. Distinguiamo chiaramente tutte le loro cime ancora molto innevate.

Arriviamo al Belfiore (m. 1810) e qui rimettiamo gli sci per scendere su ottima «primaverile» all'Ischia seguendo il crinale che ora è abbastanza largo e piatto. Nei pressi della cima, sosta per la colazione.

Oggi si può andare con calma: questa è la tappa più breve, fino al Passo di Pradarena non ancora attraversato da una carreggiata, ma solo da sentieri. I due ragazzi trovano anche il tempo di dedicarsi ad uno slalom lungo un bel pendio.

Si riparte e per il vallone Nord, di neve dura e crostosa, scendiamo fino in fondo alla valletta ove incontriamo



Quinta giornata

Finalmente una partenza decorosa per degli alpinisti sciatori: 5,30. Dobbiamo affrontare la tappa più lunga: circa trenta chilometri per raggiungere il Passo delle Radici che collega il Modenese con la Garfagnana. Di qui passò l'Ariosto quando il duca Alfonso d'Este lo mandò Governatore a Castelnuovo Garfagnana. Grazie al tempo, che è sempre stato



Sopra: alle sorgenti del Secchia, uno slalom fra gli arbusti della faggeta, verso Reggio Emilia.

magnifico abbiamo potuto affrontare e superare le creste dentate delle Porraie (m. 1834) con estrema facilità. È un punto chiave di questo tratto del crinale e sono insuperabili se affrontate col cattivo tempo, neve, vento, ghiaccio (non insuperabili dal punto di vista alpinistico, intendiamoci: avremmo dovuto ricorrere a corde fisse e ad alcune brevi calate in «doppia»). Invece siamo passati quasi di corsa e quasi dando la mano alle Apuane che ora ci fiancheggiano.

Poco prima delle 9 siamo al Passo di Romecchio (m. 1655) che abbiamo raggiunto con una bella discesa su neve primaverile. Mezz'ora di sosta per un breve spuntino. Si sale al Castellino (m. 1947) per cresta e poi a mezzogiorno poniamo i piedi sul Prado a quota 2054, la più elevata di tutta la traversata.

Da quassù, rimiriamo gli ampi valloni nord; abbiamo proprio a poca distanza, dall'altra parte della valle dell'Ozola, il Cusna. Scattiamo fotografie su fotografie. La vista è indimenticabile. Poi rimettiamo gli sci e veloce-

mente per cresta ampia e nevosa ci portiamo al Passo di Monte Vecchio (m. 1932); poi di mezza costa per ottima neve raggiungiamo il Passo delle Forbici (m. 1818). Per ampi valloni abbondantemente innevati scendiamo fino a quota 1450 e ancora nel bosco, dove entriamo fra la curiosa ammirazione di un gruppo di bimbettoni, ai Casoni di Profecchia (m. 1314). Qui la civiltà è ormai arrivata, con la scuola elementare, il telefono. Dal-

le Radici giungerà più tardi una macchina che ci porterà al Passo risparmiandoci una noiosa marcia sulla Nazionale. Sono le 16,30.

Sesta giornata

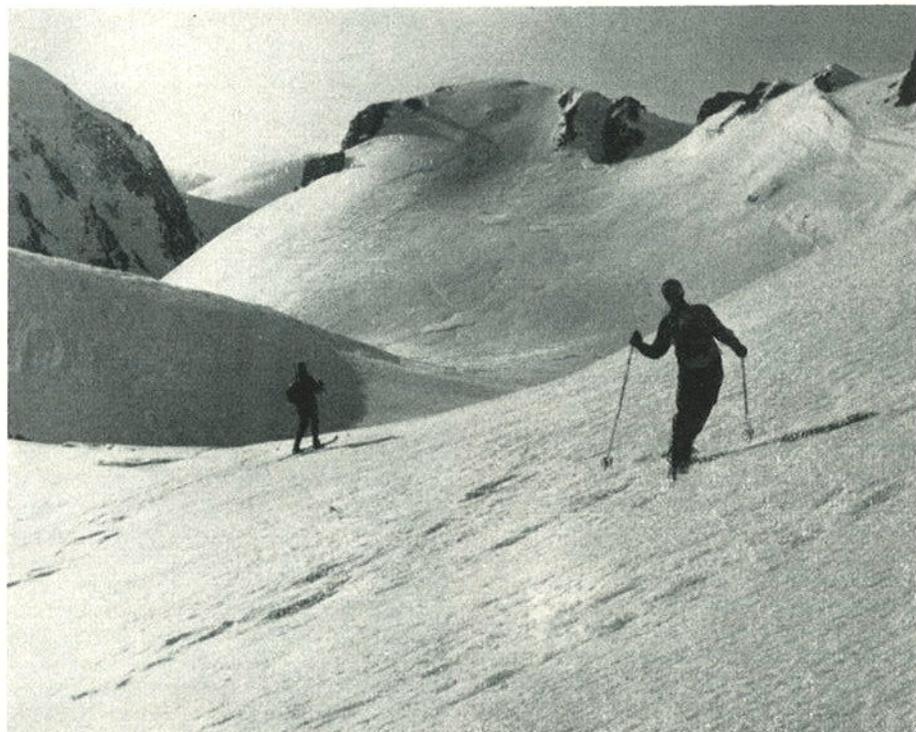
Alle 8 lasciamo l'Albergo Lunardi. Orazio Coggi prende la guida del gruppetto perchè qui è di casa. Per

(segue a pag. 39)



Sopra: i «gendarmi» al Passo di Pietratagliata, un punto molto caratteristico fra l'Enza e il Secchia.

Sotto: discesa dal Monte La Nuda in cima al quale si è saliti con l'aiuto dei due unici skilift.





Una gara unica al mondo: la partenza collettiva di un migliaio e mezzo di fondisti, per celebrare una data della storia nazionale e l'eroe-re Gustavo Vasa. Nella foto scattata un attimo dopo la partenza i concorrenti lottano per conquistare la testa della lunga fila che si snoda per gli 85 chilometri della pista fra il villaggio di Sälen (al confine con la Norvegia) e la città di Mora.

Per gli svedesi, la gara di Vasa rappresenta ogni primavera un avvenimento eccezionale. In effetti, non si tratta della solita competizione sportiva, altrimenti non susciterebbe certo tanto interesse, dal momento che gare di sci gli Svedesi possono vederne tutti i giorni. La gara di Vasa è un avvenimento storico, e, più ancora, un simbolo, come il Palio per la città di Siena o il Carroccio per i lombardi. Gustavo Vasa fu, oltre che un re sve-

dese, anche un eroe. Tra i tanti episodi avventurosi della sua esistenza, se ne ricorda uno in modo particolare, che è poi quello celebrato con questa gara di sci. Nell'anno 1521, il re Vasa fuggì da un campo nemico su un paio di sci, puntando verso il confine della Norvegia. Due sostenitori del re, seguendo le sue tracce, lo trovarono appunto a una ventina di chilometri da questo confine, nel villaggio di Sälen.

LA FUGA DI GUSTAVO VASA

Per Svensson



Sopra: un passaggio di Rolf Ramgaard, arrivato secondo, in testa a una serie di concorrenti. In basso, il grande Mora Nisse si congratula con il vincitore David Johansson. Nello sfondo la statua del re Gustavo Vasa.



L'avvenimento odierno segue lo stesso percorso del re, ma in senso inverso: partendo dal villaggio di Sälen, i concorrenti devono arrivare alla città di Mora, proprio ai piedi della grande statua del re-eroe. La distanza fra queste due sedi è di 8,5 miglia svedesi, che corrispondono esattamente a 85 chilometri.

La gara, che quest'anno si è disputata domenica 5 marzo, ha una particolarità, che dimostra chiaramente con quanto interesse essa sia attesa e seguita dagli svedesi: il numero dei partecipanti. Quest'anno se ne sono contati 1504; e poichè, secondo la tradizione, partivano tutti insieme, il gruppo, alla partenza, formava un quadro veramente suggestivo e piuttosto tumultuoso.

Il vincitore è risultato David Johansson, un atleta di Delsbo che ha percorso gli ottantacinque chilometri in quattro ore, quarantacinque minuti e dieci secondi. Secondo, dopo Johansson, Rolf Ramgaard: abbiamo fatto la sua conoscenza a Squaw Valley, dove ha vinto una medaglia.

XIII concorso internazionale del SAI

straniere: tra gli uomini, del tedesco Ludwig Faessler, davanti a Beck e Margreiter; fra le donne, della Steinebrunner davanti alla Haid.

Buono il comportamento di Celesia; ma anche in libera il migliore degli italiani è stato Calissano, nella cat. juniores. Nella classifica femminile della stessa categoria lo ha emulato Silvia Hruska del S.A.I., che si è imposta nelle due gare.

Una delle particolarità del Concorso

campionati italiani cittadini



Otto Lorenz, ex-presidente della Federazione Austriaca di Sci, al S.A.I. nella sua categoria, la VI, ha vinto.



Cesare Celesia, del S.A.I., al Concorso è stato il migliore degli italiani nelle due gare, vinte da Fässler e Leis.



Ai Campionati Italiani dei Cittadini (vinti da Viola) Laura Odiard (sopra) s'è imposta nella discesa libera.

Nei giorni 11 e 12 marzo, si è disputata, a San Martino di Castrozza, la tredicesima edizione del concorso internazionale dello Sci Accademico Italiano. Anche quest'anno, come sempre, la competizione ha ottenuto un grande successo di adesioni, che ne sottolinea l'importanza ormai raggiunta in campo internazionale. Nelle due prove, di discesa e di slalom, si sono battuti ben 150 atleti, in rappresentanza di Italia, Austria, Svizzera, Germania, Spagna, Jugoslavia e Polonia.

Quest'anno, si è sentita in modo particolare la supremazia straniera, sebbene la vittoria per squadre sia andata al SAI di Milano.

Nello slalom, ha vinto il tedesco Günther Leis davanti all'austriaco Raimund Margreiter e allo svizzero Hanspeter Beck. Anche fra le donne ha vinto una tedesca: Grete Haid, davanti alla svizzera Marianne Steinebrunner. L'unica vittoria italiana è stata ottenuta nella categoria juniores da Alberto Calissano, un promettente cortinese di quattordici anni.

Nella discesa libera ancora vittorie

Internazionale del S.A.I. è, per tradizione, la classifica maschile per classi di età. Le classi sono sei, e permettono agli stessi sciatori di continuare a prender parte a queste gare misurandosi ogni anno con i vecchi compagni, e di puntare sempre alla rivincita.

Così si sono ritrovati nella terza classe il vincitore Max Steinebrunner (marito della vincitrice della libera), Piero Somaini, Prennusch e Lavizzari; nella quarta ha dominato Calissano, padre dello junior, davanti a Dalmas; nella quinta ha difeso il suo primo posto di diritto Leo Ceschi, mentre nell'ultima classe, la sesta, Otto Lorenz, ex-presidente della Federazione Austriaca di Sci e socio onorario del S.A.I., ha dominato davanti a nove qualificati e decisissimi concorrenti di oltre 45 anni d'età.

L'organizzazione tecnica delle gare era stata affidata all'ex-campione e «azzurro» Lino Zecchini; le piste erano preparate molto bene, e nessun incidente ha turbato la manifestazione, con soddisfazione di concorrenti e organizzatori.

Un tempo meraviglioso ha voluto favorire gli organizzatori della quarta edizione dei campionati di sci cittadini, disputati a Courmayeur nei giorni 3, 4 e 5 marzo. E i risultati sono stati all'altezza, dimostrando che nella categoria cittadini ci sono atleti che non hanno nulla da invidiare ai nomi più famosi in campo nazionale, e rivelando inoltre, nella categoria juniores, degli ottimi rincalzi.

Tutte le prove, i due slalom e la discesa libera, si sono disputate sulla veloce e impegnativa pista del Chécrouit, che ha messo a dura prova la abilità e il coraggio dei partecipanti, offrendo spesso momenti di grande interesse agonistico.

Nello slalom speciale, erano assenti i campioni del 1960; Attilio Colombo aveva dovuto lasciare Courmayeur per un banale incidente. Così, hanno avuto via libera i campioni del '59: Italo Viola, dimostratosi fortissimo in tutte le prove e alla fine brillante vincitore della combinata alpina, e Franca Zecchini. Nelle categorie juniores si sono avute le vittorie di Carla Ucelli e di

Luigi Pezza, entrambi fra i migliori atleti visti a Courmayeur.

Nello slalom gigante maschile, hanno vinto Piero Chiantelassa e Daniele Bozzalla fra gli juniores. Il primo, che inseguiva da tanto tempo questo titolo, ha superato il campione uscente Carlo Schenone. Il secondo ha preceduto Luigi Pezza, il vincitore dello speciale. Tra le donne, Carla Ucelli ha fatto registrare il miglior tempo assoluto in entrambe le categorie: prova davvero eccezionale. Seconda si è classificata Laura Odiard, che quindi ha vinto fra le seniores.

Nella prova più spettacolare, la discesa libera, Italo Viola e Luigi Pezza hanno ripetuto l'impresa dello slalom speciale. Il primo, che nel gigante si era piazzato terzo, ha dimostrato di essere il più forte, confermando il brillante risultato ottenuto tempo fa al Bondone, dove aveva vinto la combinata del Derby. Dietro a Viola si è classificato l'ottimo Giorgio Marchelli. Nella categoria femminile, ancora vittoria di Laura Odiard davanti ad Alma Damasso.

I risultati di questi campionati sono stati positivi sotto ogni punto di vista, e buona parte del merito va senz'altro agli organizzatori dello S.C. Monte Bianco e della A.S.I.V.A. Il numerosissimo pubblico e l'alto numero dei partecipanti, 136 iscritti, lo hanno sottolineato.

quali ormai, data la sempre maggiore specializzazione richiesta per far parte delle rappresentative nazionali ufficiali e l'impegno eccessivo di tempo e di forze richiesto, trovano in queste gare organizzate apposta per loro il modo di misurarsi su un piano soddisfacente e tecnicamente forse altrettanto impegnativo.

In effetti, sulla pista del Chécrouit, le emozioni non sono mancate, nelle due giornate di gare: dalla delusione per

Nella discesa libera, in compenso, gli italiani si sono rifatti. Giorgio Marchelli ha vinto con una gara molto bella, superando anche il punto cruciale, dove atleti pur bravi hanno peccato di confidenza e rischiato troppo. Nel finale delle gare, su una maledetta gobba del terreno, Viola e Chiantelassa, e come loro molti altri ragazzi, sono stati vittima di cadute disastrose. Dietro a Marchelli sono arrivati il tedesco Fassler e l'austriaco Kutschera,



Giorgio Marchelli, vincitore della libera al Trofeo Gilera, in uno spettacolare passaggio: le asperità del percorso hanno provocato molte cadute. Gli studenti di Graz hanno dominato le altre gare, salvo la libera femminile.

V trofeo internazionale F. Gilera

La 5ª edizione del Trofeo Internazionale «Ferruccio Gilera» ha costituito un confronto interessante fra il centinaio di atleti che ha partecipato alla gara in rappresentanza di sei nazioni; interessante soprattutto per le indicazioni che poteva fornire in vista delle Universiadi del 1961.

Il Trofeo Gilera si può ormai considerare una manifestazione molto bene affermata nell'ambito particolare delle competizioni riservate alle categorie degli sciatori cittadini e universitari, i

l'assoluto dominio austriaco il primo giorno, alla gradita sorpresa di Giorgio Marchelli nella libera, al grosso dispiacere di veder sacrificati per chissà quanto tempo atleti come Italo Viola e Chiantelassa, che in tante gare si erano distinti quest'anno, e che purtroppo hanno subito incidenti gravi.

Lo slalom speciale è stato dominato dagli studenti di Graz, sia in campo maschile sia in quello femminile. Dopo una prima discesa che vedeva racchiusi in un minuto nove corridori, l'austriaco Walter Kutschera dominava con largo margine nella seconda, finendo primo davanti al compagno Gallob e al tedesco di Monaco Fassler, ottimo in entrambe le giornate di gare. Fra gli italiani, i migliori sono stati Viola e Marchelli, piazzatisi rispettivamente al sesto e all'ottavo posto: un po' poco.

Altra doppietta degli austriaci di Graz fra le donne, dove Gundl Sernetz ha vinto con un largo margine di secondi davanti alla Erlinger e alla tedesca Karin Dierig. Luisa e Sara Gregorini si sono classificate rispettivamente quarta e quinta.

senz'altro i più forti atleti stranieri in campo.

Tra le donne, la vittoria italiana è stata ancora più completa. Prima Sara Gregorini, seconda Alma Dalmasso, entrambe protagoniste di una discesa spericolata ma ben studiata nei punti dove si poteva azzardare di meno.

A offuscare queste due belle vittorie restano i troppi incidenti occorsi ai concorrenti in gara e in allenamento. Non solo le piste delle grandi gare internazionali devono essere perfettamente preparate, ma anche quelle delle gare minori o riservate a categorie speciali di sciatori, come i cittadini o gli universitari: e tra queste, il «Gilera» è ormai divenuto molto importante.

Il successo di una manifestazione dipende, oltre che dalla numerosa partecipazione di atleti di chiara fama, anche dalla soddisfazione finale di tutti gli intervenuti. Agli sciatori, che partecipano a gare nei momenti di riposo dal lavoro o dallo studio, è doveroso garantire la massima sicurezza compatibile con uno sport appassionante ma pericoloso.

MONDADORI E LO SCI: "TOPOLINO," E GRAZIA-SAILERTEX



Il corteo dopo il Trofeo Topolino: in testa i vincitori (Franceschetti e Cova) fra Mike Bongiorno e R. Marchi.

Sotto: In gara, contropalla oppure tecnica « a uovo »? Ma qualche volta, trionfa ancora il vecchio spazzaneve.



Andrea Cova con Rolly Marchi, dopo la vittoria. Andrea è di Milano, ha soltanto 12 anni: è già bravissimo.



La Casa Mondadori vuole dare incremento allo sci, oltre che alle lettere; l'iniziativa, oltre che simpatica, è interessante e utile, in quanto i suoi Clubs aumentano sempre più il numero degli iscritti.

Nel mese di marzo, lo Sci Club Grazia e lo Sci Club Topolino hanno organizzato due importanti manifestazioni sulla neve. Ha cominciato il secondo, il 5 marzo a Cervinia, con lo slalom gigante del IV Trofeo Topolino.

La gara, riservata alle giovanissime leve, ha assunto naturalmente un aspetto di festosa riunione, come desideravano del resto, con i loro stivaletti da cow-boy, Mike Bongiorno, presidente e Rolly Marchi, vice-presidente del Club. Primi assoluti in classifica generale sono stati Andrea Cova e Paola Franceschetti. Entrambi sono stati premiati con una medaglia d'oro e un maglione con la scritta « Sci Club Topolino » ricamata in oro. Premi anche per gli altri vincitori delle varie categorie, e un applauso speciale per Arnold Senoner, il più piccolo concorrente in gara, vincitore della terza categoria.

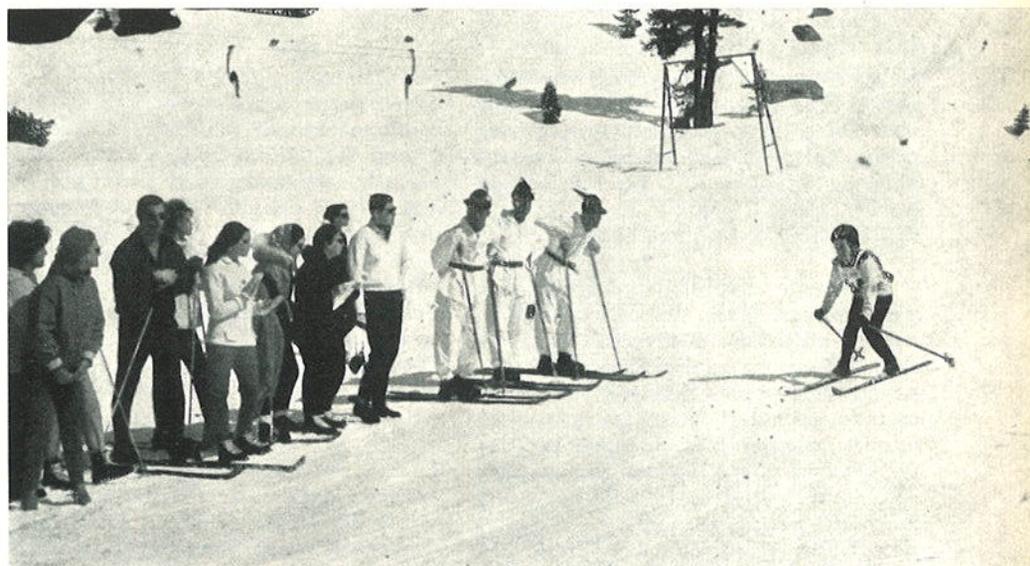
Già negli anni scorsi lo Sci Club Grazia aveva organizzato varie gare con regolamento speciale; ha inoltre la buona abitudine di offrire alle sue Socie notevoli sconti per l'acquisto del materiale e dell'abbigliamento da sci. Quest'anno, il primo Trofeo «Grazia-Sailertex» si è disputato a San Martino di Castrozza il 18 marzo. La gara nazionale di discesa libera era aperta a tutte le sciatrici iscritte alla FIS, fino alla seconda categoria.



Sotto: non tutti sono dei fuoriclasse: In piena azione, il «57» supera il «56». L'importante è partecipare.



La forte formazione dello Sci Club Grazia, pur vincendo la classifica a squadre, in base al punteggio delle prime dodici arrivate, si è lasciata sfuggire la vittoria individuale assoluta, toccata a Graziella Plateo, dello Sci Club Cervino. Dietro questa forte discesista sono giunte sei concorrenti, tutte dello S.C. Grazia: Sonia Menz, G. Giaune, P. Colussi, B. Ongaro, Silvana e Diana Prosperi. A sottolineare l'importanza — soprat-



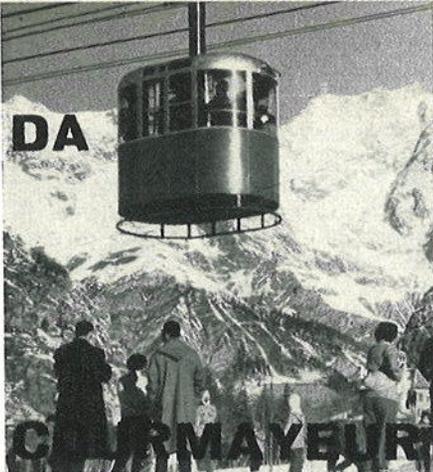
Sopra a sinistra: la vincitrice del Trofeo Grazia-Sailertex, Graziella Plateo, fra Sailer e Compagnoni.

Sopra: con prudenza, arriva un'atleta dello S.C. Grazia: fra il pubblico, alpini, e Sailer con occhiali neri.

TROFEO ALMA

Collegata al Gran Premio Alma, gara arrivata quest'anno alla sua terza edizione, si è disputata al Sestriere, il 18 marzo, la prova di velocità pura sul chilometro lanciato. Questo genere di gara, per quanto non molto ben vista negli ambienti ufficiali, offre sempre spunti di grande interesse sia per il pubblico che per i concorrenti (fra l'altro la dotazione dei premi è particolarmente ricca). Anche questa volta, le aspettative degli uni e degli altri non sono state deluse. La partenza era stabilita ai piedi della funivia del Sises, ma il cronometro elettrico registrava i tempi nella parte finale del Grande Schuss, in un tratto di pista particolarmente levigato e curato, noto fin dai tempi delle famose «6 giorni» discesistiche di Sestriere come il terreno classico della velocità pura (l'altro Grande Schuss era quello

del Rio Nero). Il motivo dominante della gara era imperniato sul confronto fra il detentore del record mondiale, Luigi Di Marco (Km. 163), e il recordman della pista del Sestriere, Edoardo Agreiter (Km. 160,700); tra i due, però, potevano benissimo inserirsi Aldo Merlo o Giuseppe de Nicolò, che avevano fatto registrare ottimi tempi durante l'allenamento. Ha vinto Edoardo Agreiter, 2'30 sui 100 metri, alla media di 156,521 chilometri orari. Alle sue spalle e al posto d'onore si è piazzato il giovane Aldo Merlo, che è riuscito a superare di un soffio Di Marco. Un accenno, per finire, all'ordine d'arrivo dello slalom gigante juniores, disputato il giorno successivo. Ha vinto Michele Zocchi, davanti a Massimo Ferrero e Gian Maria Ferreri, dello S. C. Topolino: il cerchio si richiude.



sci estivo organizzato sul M. Bianco

Lo sci estivo a Courmayeur è veramente top. Per essere precisi Courmayeur non è che il punto di partenza, la base fiorita, elegante; a sciare si va sul ghiacciaio del Gigante, dietro il Rifugio Torino, oltre il confine, quasi in vista di Chamonix o del Lago di Ginevra.

È divertente notare, in proposito, che per praticare dello sci estivo si deve andare all'estero; a Cervinia in Svizzera, a Courmayeur in Francia. Niente passaporto però od altre formalità; quando l'estate si fa sentire in pieno è davvero una gioia ed un refrigerio poter evadere al mattino nel bianco, fresco, limpido e frizzante delle vette immacolate, per poi tornarsene a casa nel pomeriggio nel dolce tepore delle verande profumate; è una cosa che sa di avventura, di spedizione, un po' come da Calcutta fare il giro dell'Himalaja in giornata; eppure è una delle cose più facili e divertenti del mondo.

Le funivie del Monte Bianco, da La Palud, in meno di mezz'ora portano alla punta Helbronner, dove, calzati gli sci, si raggiungono i tre skilifts installati sul ghiacciaio dai primi di giugno a tutto settembre. Pendii facili per i principianti, pendii ripidi per gli esperti, e il grande scivolo ripidissimo del chilometro lanciato, sul quale si cimentano i cannonissimi per superare quel muro che darà loro il diritto di far parte della eletta schiera di « laureati » e fregiarsi del distintivo del « Club dei cento all'ora ».

Ottima l'organizzazione: una scuola di sci con una trentina di maestri, per la maggior parte anche Guide Alpine, raduna gli allievi in corsi collettivi, suddivisi in varie classi, da quella dei principianti a quella agonistica e impartisce lezioni basate sulla più moderna tecnica dello sci.

Vicini agli skilifts sono a disposizione un rifugio vecchio, quasi storico, ed uno nuovo, quasi un Ritz, il grande Albergo Rifugio Torino, capace di 160 posti

letto, ove gli allievi della scuola di sci estivo possono godere di una speciale combinazione di pensione completa a prezzi che variano dalle 14 alle 25.000 lire per settimana. Tutti sanno poi, ma non tutti ci pensano, che con le cabine dell'Aiguille du Midi, si può anche andare a sciare nella Vallée Blanche e magari fare colazione a Chamonix con Beaujolais o Medoc e tuffi in piscina, oppure far palestra di roccia sopra il Col de Saussure e forse spingere l'audacia fin a scalare il Dente del Gigante e il « Tetto d'Europa ».

Ed ecco ora alcuni dati relativi ai prezzi praticati dalla Scuola Nazionale di Sci estivo del Monte Bianco e alle agevolazioni sui mezzi meccanici di risalita:

La Scuola Nazionale di Sci del Monte Bianco svolge i suoi corsi al Colle del Gigante, dove sono a disposizione degli sciatori tre skilifts. A torso nudo, nella foto salgono Zeno Colò e Gigi Panej.

Tariffe Scuola Nazionale di Sci del Monte Bianco

Lezioni collettive (ore 8-12): 6 gg. consecutivi - 1 persona L. 8.000; 6 gg. non consecutivi - 1 persona L. 12.000; 1 giorno L. 2.500.

Lezioni individuali (1 ora con 1 persona) L. 1.500; ogni persona in più fino ad un massimo di 4 persone L. 500.

Tariffe Funivie e Sciovie

La Palud - Rifugio Torino: andata L. 1.200, ritorno 800, A-R 2.000; La Palud-Punta Helbronner: andata L. 1.300, ritorno 900, A-R 2.200.

Tessere stagionali La Palud-Punta Helbronner: 3 corse and.-rit. L. 5.000; 6 corse and.-rit. L. 9.000; 15 corse and.-rit. L. 18.000.

La Palud-Punta Helbronner e ritorno (solo per sciatori iscritti alla Scuola di Sci): 6 gg. feriali consecutivi L. 6.000; 6 gg. feriali non consecutivi L. 8.000. Sciovie Colle del Gigante - 1 corsa fr. fr. 150; abbonamenti: tessera valevole per 10 corse fr.fr. 1.000; tessera valevole per 30 corse fr.fr. 2.800.

Nicola Guidotti



La difficile nascita dei "pro,"

Jack Kramer è il notissimo organizzatore della «troupe» dei professionisti di tennis. Ed è la bestia nera dei dirigenti del tennis internazionale: la sua presenza a un torneo è temuta dagli organizzatori, ma i suoi passi sono sorvegliati dai giocatori perchè ognuno di loro vorrebbe essere ingaggiato.

Kramer era un notissimo tennista, che conosceva bene le possibilità spettacolari del tennis, e gli incassi che si potevano fare. La sua prima «troupe» comprendeva lui stesso, il celebre australiano Sedgman e altri quattro tennisti minori. Assorbì poi Gonzales, Rosewall, Hoad e molti altri, finchè effettivamente i tornei «dilettantistici» sono rimasti spopolati.

Ora Kramer si batte perchè la Federazione Internazionale del Tennis riconosca i tornei «open», cioè per dilettanti e professionisti insieme; e ha promesso una quota degli incassi alle Federazioni che appoggeranno la sua richiesta. La Davis — olimpiade del tennis — è in crisi; Wimbledon — campionato del mondo ufficioso — ha invece già annunciato, senza attendere le decisioni della Federazione Internazionale, che l'anno prossimo accoglierà anche professionisti. Dimostrando così che gli inglesi hanno anche in questo campo il tradizionale senso della realtà.

La «troupe» di sciatori professionisti organizzata negli U.S.A. da Friedl Pfeiffer insieme a Spiss, Pravda, Molterer, Eriksen e altri, e alla quale già progettano di unirsi diversi altri atleti più giovani fra i quali Staub, sembrava non dovesse incontrare difficoltà in sede ufficiale: nell'ultimo numero di SCI riportavamo infatti una comunicazione di Pfeiffer con assicurazioni in questo senso da parte del Presidente della FIS, Hodler. Invece la Federazione Internazionale di Sci ha diramato alle Federazioni Nazionali un comunicato, in cui praticamente chiede il boicottaggio delle gare «pro». In esso, dopo aver richiamato il paragr. 8 del Regolamento Internazionale, che proibisce — pena la squalifica — agli sciatori di correre per premi di valore, per ingaggi in denaro, e di concorrere con atleti squalificati per queste ragioni, il Consiglio della FIS suggerisce che il regolamento attuale venga inasprito in modo che non soltanto i Clubs, ma anche le località che assisteranno degli sciatori professionisti oppure organizzeranno gare per professionisti, vengano d'ora in poi escluse dalla candidatura per Olimpiadi, Campionati Mondiali o altre competizioni internazionali.

A parte il fatto che una simile nuova regola deve prima venire approvata dal Congresso Internazionale della F.I.S. (in maggio a Madrid), è molto improbabile che si riesca ad applicarla: se delle gare si vogliono organizzare, si possono trovare dei cavilli. In teoria le piste di sci sono aperte a tutti, compresi gli organizzatori di gare «pro»: e allora potrebbe anche essere difficile imputare responsabilità precise a delle stazioni invernali. E comunque, il tempo durante il quale si riesce ad andare contro lo sviluppo logico delle situazioni per imporre sistemi inevitabilmente sorpassati è limitato: se ormai gli sciatori «arrivati» sanno che possono partecipare a gare spettacolari guadagnando soldi invece di ricevere solo una medaglia, è probabile che Olimpiadi e Campionati Mondiali, se non si adeguano, facciano la fine della Coppa Davis.

M. G. M.

SCI CLUB

«18»

ORGANIZZAZIONE GARE - Il tradizionale incontro fra le rappresentative dello Sci Club «18» e dello Sci Accademico Svizzero ha avuto luogo quest'anno in Italia, al Terminillo. Gli sciatori del S.A.S. sono giunti a Milano da St. Moritz domenica 19 marzo. I soci milanesi dello S.C. «18» li hanno invitati a un cocktail alla Terrazza Martini; il giorno successivo, Vittorio di Sambuy ha offerto una colazione al Circolo dell'Unione, dopo di che tutti si sono recati — per invito di Nicolò Donà dalle Rose — alla «Pista Rossa» dell'Idroscalo, e l'incontro ha avuto un inizio ufficioso sui go-karts.

Gli sciatori svizzeri hanno quindi proseguito per Bologna, dove ha offerto un pranzo in loro onore il diciottino Dante Bini. Il giorno dopo, partenza per il Terminillo, dove l'organizzazione di ricevimenti e gare è passata a Dino Zamboni.

Questi i risultati delle competizioni. 23 marzo, slalom gigante: 1. Thomet, SAS; 2. Frey, SAS; 3. Zamboni, «18»; 4. A. Menardi, «18» (in tutto 19 classificati); 24 marzo, slalom speciale: 1. Thomet, 2. Zamboni, 3. Gygi, 4. Schwaar (in tutto 16 classificati). La classifica combinata vedeva in testa Thomet, seguito da Zamboni, Gygi, Blanc-Pain, Frey, Schwaar, Nicolò Donà dalle Rose, Ascario Menardi, Red, Dysli, Dunnant, Bini, Balzani, Mario Franchetti e Franco Carraro. L'incontro è stato vinto dal S.A.S.

PARTECIPAZIONE AD ALTRE GARE - Campionati Italiani Cittadini, Courmayeur 3-5 marzo. Slalom: 5. Marchelli, 8. Serralunga, 23. A. Balzani, 29. C. Gandini, 32. U. Balzani, 37. Carraro; Sl. Gigante: 12. Marchelli, 25. A. Balzani, 27. U. Balzani, 37. M. Franchetti, 40. C. Gandini, 46. L. Donà dalle Rose; Discesa: 2. Marchelli, 21. C. Gandini, 22. U. Balzani, 27. L. Donà dalle Rose, 36. A. Balzani, 40. Carraro; Combinata: 4. Marchelli, 20. A. Balzani, 22. C. Gandini, 23. U. Balzani. Classifica a squadre: S.C. 18: 2. in slalom, 4. gigante, 3. libera, 3. combinata.

— Trofeo La Rinascente, Q.N., Macugnaga 11-12 marzo. Slalom gigante: 21. Marchelli, 30. A. Balzani; slalom: 13. Marchelli; combinata: 11. Marchelli.

— Concorso Internazionale del S.A.S., St. Moritz 16-18 marzo. Sl. gigante: 25. Marchelli, di Sambuy 7. nella V. classe; Discesa: 5. Marchelli (1. degli ital.), di Sambuy 4. nella V. classe.

— Trofeo Ferruccio Gilera, Courmayeur 27-29 marzo. Marchelli, piazzatosi 8. in slalom e sl. gigante, ha brillantemente vinto la libera davanti all'austriaco Kutschera (2. poi dietro a Alberti nella libera del Trofeo Cervino), raggiungendo così il 5. posto in combinata. A. Balzani, 24. in slalom, si è purtroppo infortunato.

— Trofeo Elastill, slalom gigante, Cervinia 31 marzo: 1. Marchelli.

— Camp. Italiani Juniores: Nicola Gandini ha partecipato con ottimi risultati.

AMMISSIONI SOCI - Seniores: Franco Cattaneo e Franco Marioni; Juniores: Roberta Zambelletti, Lorenza Blanc; Cuccioli: Umberto Pedol, Maurizio Olivieri, Claudia Piperno.

RISULTATI AGONISTICI - Trofeo Rinascente, Macugnaga Q. N.: Bortolotti 12° sl. sp. e 16° sl. gig.

— Trofeo Salotto, S. Martino di Castrozza 12-3: 1° Tattara, 2° De Stermich, 4° Isotti, 5° Celesia.

— Coupe Mercure, La Toussuire: Isotti 2° in speciale e gigante.

— Concorso SAS, St. Moritz: sl. gig. 13° Bortolotti, sl. sp. 12° Bortolotti, 20° Tattara, disc. 10° Bortolotti.

— Campionato Ital. Cittadini, Courmayeur: sl. sp. m. 1° Viola, 3° Bortolotti, 4° Riva; sl. sp. f. 5° S. Gregorini; sl. gig. m. 3° Viola, 5° Riva, 7° Bortolotti; sl. gig. f. 3° S. Gregorini, 4° A. Buffa; disc. m. 1° Viola; disc. f. 3° L. Gregorini, 6° S. Gregorini; combinata m. 1° Viola; combinata f. 3° S. Gregorini.

— Trofeo Ferruccio Gilera, Courmayeur, sl. sp. 6° Viola, 12° Celesia, 13° Bortolotti, 15° Riva, 17° De Stermich; sl. sp. f. 4° L. Gregorini, 5° S. Gregorini; disc. m. 17° Riva, 20° Celesia; disc. f. 1° S. Gregorini, 17° L. Gregorini; sl. gig. m. 9° Celesia, 11° Beccalli, 12° Riva; sl. gig. f. 1° S. Gregorini, 12° L. Gregorini.

— Trofeo Elastill, Cervinia 31-3: cat. f. 2° L. Barbieri; cat. m. 2° Celesia.

— Coppa Mobili Lissone, Cervinia 3-4: cat. m. sen. 4° Beccalli, 8° Gregorini G.A.; cat. m. jun. 5° Marini C.

— Trofeo Monte Cazzola, Devero 19-3: 4° Tattara, 22° Isotti.

— Trofeo Pacor, Cortina 18-19 marzo: class. comb. 7° Lavizzari.

— Coppa G. Galbiati, Aprica 5-3: 9° G. Bendotti.

— Campionato Lombardo Medici, Aprica: 1° assol. sl. gig. a coppie B. Barabino, 3° della cat. gentlemen.

— Campionato Ital. Arti Sanitarie, Sportinia 26-3: 1° della cat. B e C, B. Barabino.

— Trofeo del Barba (per ultraquarantenni), Monte Bondone 12-3: 7° Leo Ceschi, 13° Rasini.

GARE CUCCIOLI - Gara Nazion. Bambini, Passo del Tonale: Coppa Brixia Sci (per nati negli anni 1947-48) 1° A. Cova, 15° C. Bacchini; Coppa Vittoria Alata (nati negli anni 1949-50-51) 2° G. Bacchini; cat. Cuccioli 7° C. De Antoni.

— Trofeo Topolino, Cervinia 5-3: cat. f. 3° S. Cova, 6° G. Bacchini, 17° A. Schapira, 20° M.R. Vigliani, 21° F. Levi, 34° D. Rossi, 35° C. Antoni, 38° C. Agustoni; cat. m. 1° A. Cova, 11° C.A. Michon, 12° Maggi, 30° Zocchi, 31° Gaggini, 35° Martini.

— Trofeo Alma, Sestriere 19-3: 1° cat. (n. dal 52 in poi) 1° M. Zocchi, 4° C. De Antoni, 17° R. Romano; 2° cat. (n. nel 1950-51) f. 1° S. Cova, 2° C. Agustoni, 6° Jucker; 2° cat. m. (n. nel 1950-51) 12° M. Olivieri; 3° cat. m. (n. nel 1948-49) 1° Michon, 2° Cova; 4° cat. m. (n. nel 1946-47) 3° M. Maggi, 17° L. Jucker; 5° cat. f. (n. nel 1943-44-45) 1° P. Maggi; 5° cat. m. (n. nel 1943-44-45) 5° C. Frua, 9° L. Chiussi, 10° T. Pozzi.

— Cuccioli del Cervino: Campionessa 1° cat. 1960-61, Giovanna Bacchini; Campione 2° cat. 1960-61, Michele Zocchi; 2° nella 1° cat. C.A. Michon.

CONCORSO INTERNAZIONALE DEL S.A.I. - Ha avuto luogo dal 9 al 12 marzo a San Martino di Castrozza il XIII Concorso, con la partecipazione di circa 250 persone. Erano presenti le équipes dell'ASTA (Germania), ASCI (Austria), OLYMPIA (Jugoslavia), S.C. BADWIESSE (Germania), SAS-SDS (Svizzera), SUPER-MOLINA (Spagna). I percorsi sono stati tracciati da Lino Zecchini; il tempo è stato ottimo. Nessun incidente ha turbato le gare.

In occasione del concorso, ha avuto luogo il giorno 11 il primo Consiglio Nazionale dello Sci Accademico Italiano. Il Consiglio ha provveduto all'elezione del Dr. Franco Barbieri Sacconaghi a Presidente Nazionale del S.A.I., e ha esaminato alcune modifiche allo Statuto, proposte dall'Assemblea straordinaria del S.A.I. Milano. Le modifiche verranno successivamente prese in esame dalle Assemblee degli altri SAI federati (Roma e Trieste).

**S. A. I.
MILANO**

NOTIZIARIO AGONISTICO - Ai Camp. Ital. Juniores (Roccaraso, 25-26 febbraio), i nostri Tony Bonadeo e Giorgio Ramella si sono classificati rispettivamente 21. e 51. nella libera, 40. e 49. nello slalom.

— Nel Trofeo dei Quattro Comuni, a Se-striere il 26 febbraio, il boccia Boraschi si classificava 2. assoluto e 1. degli juniores.

— A Gressoney il 26 febbraio, nello slalom gigante per il Trofeo Piacco, la nostra squadra con Stefanutti, Rivabene e Messa si aggiudicava i primi tre posti, e il 6. e il 7. con Perego e Mandelli.

— A Macugnaga sempre il 26 febbraio Galli, Bersani e Martinelli si classificavano 4., 20. e 23. nello slalom gigante per il Trofeo Vico Bertona.

— Nello slalom gigante Q. Z. per la Coppa Galbiati (Aprica, 5 marzo) i nostri atleti si classificavano nel seguente ordine: 14. Rivabene, 15. Marco Martinelli, 16. Lella, 27. Confalonieri, 34. F. Bergamo, 42. Spadacini, 46. R. Perego, 56. G. Bergamo, 58. Seeber. Nella categoria Juniores 10. Grancini, 15. Cariboni. In questa gara, valevole per la classifica provinciale di discesa, lo S.C. Penna Nera ha aumentato il distacco dalle altre squadre.

— A Motta il 5 marzo nello slalom gigante per la Coppa Mokarabia una seconda squadra si classificava nel seguente ordine: 16. Rover, 19. S. Martinelli, 20. Porta, 25. Pitto, 29. Pippa.

— A Mègeve il 12 marzo si è disputata la discesa libera del Derby dei Cittadini. Ottima la prestazione di Rivabene e Bonadeo classificatisi 23. e 27., primo e secondo degli italiani. Un pauroso incidente toglieva di gara il lanciatissimo Stefanutti che purtroppo si spezzava un braccio e riportava altre serie contusioni. A lui inviamo i più fervidi auguri.

— Al Bondone il nostro anziano ma valido Seeber ha vinto brillantemente il Trofeo del Barba per ultraquarantenni.

— Al Mucrone Ramella si classificava 1. nella Coppa Mayer, categoria juniores.

— Nel Gran Premio Rinascente svoltosi a Macugnaga l'11 e 12 marzo i nostri rappresentanti ottenevano la seguente classifica: sl. sp. 20. M. Martinelli, 21. Perego, 25. Porta. Un brillantissimo quinto posto occupava Grancini, 1. dei cittadini juniores. Nello sl. gig. 27. si classificava Perego e 31. M. Martinelli.

— I Campionati Milanesi di slalom gigante svoltisi a Bormio il 19 marzo hanno visto una massiccia affermazione della nostra squadra con i seguenti risultati: 3. Bonadeo, 4. Messa, 6. Rivabene, 8. Perego, 10. Pederzani, 12. Confalonieri, 13. M. Martinelli, 30. Galli. Nella categoria juniores Grancini si laureava brillantemente Campione Milanese per il 1961.

SCI NAUTICO - il 21 marzo è stato ufficialmente costituito lo Sci Nautico Penna Nera. Chi vuole aderire è pregato rivolgersi al Sig. Troubetzkoy in segreteria.

SCI CLUB PENNA NERA

ATTIVITA' AGONISTICA - La fortuna non ha voluto assistere in quest'annata proficua e piena di buoni risultati, il nostro migliore atleta, Maurizio Compagnoni. Vincitore di due titoli italiani juniores a Roccaraso ha interrotto la sua serie positiva a Serre Chevalier in Francia durante la discesa libera del Criterium Internazionale Juniores. A cento metri dal traguardo con il miglior tempo fino a quel momento è caduto fratturandosi una gamba. In bocca al lupo, Maurizio!

Nelle gare di discesa si sono avute le seguenti prestazioni dei nostri atleti:

— Il 26 febbraio a Gressoney- Trofeo Piacco di slalom gigante per 3. categ. A e B abbinata juniores: 1. Juniores Renzo Vallini; 4. Seniores Filippo Massara, 13. Sandro Vallini. A squadre: 2. S.C. Cervino.

— 208 giovani discesisti hanno partecipato alla IV Edizione del Trofeo Topolino svoltosi a Cervinia. Lo Sci Club Cervino ha piazzato tre suoi atleti al secondo posto nelle classifiche di categoria: Valeria Plateo 2. assoluta e seconda della 1. cat.; Renzo Vallini 2. assoluto e 2. della 1. cat.; Ivo Pellissier 2. della 3. cat. Nella classifica a squadre lo Sci Club Cervino ha conquistato la terza posizione. Ottime anche le prestazioni di Marina Villa e Cristina Formento rispettivamente 4. e 6. della 3. cat., di Daniela Villa 7. nella 2. cat., di Daniela Re 10. e Orietta De Simone 13. Serenella De Simone e Sarah Passera sono state 10. e 11. nella 1. cat.

— Gli Juniores Pezza e Ratti hanno partecipato al 1. Gran Premio Rinascente di Q. N. a Macugnaga. Pezza è giunto 2. nello slalom e 3. nel gigante; Ratti 3. nello speciale e 2. nel gigante: una magnifica prestazione.

— A Cervinia il 12 marzo si è corsa la Coppa Grand Hotel Cristallo di slalom gigante. Fra i primi 10 classificati sono 8 atleti della S.C. Cervino: 1. assoluto Luigi Di Marco (l'uomo più veloce del mondo sugli sci), 2. Vuillermoz, 3. R. Vallini, 6. G. Compagnoni, 7. C. Perron, 8. Massara, 9. G. Perron, 10. A. Pellissier. Nella cat. femminile, vittoria della nostra Guendalina Mola davanti all'altra nostra atleta Maria Gisella Miozzi. Nella cat. Gentlemen, Zanella ha vinto seguito da Odicini e Fiorina tutti e tre dello S.C. Cervino.

ORGANIZZAZIONE GARE - Nell'ultimo periodo hanno avuto luogo a Cervinia queste gare: 26 marzo, Coppa Bich di Q.N. (staffetta 3 x 10); 31 marzo, Prova Trofeo Elastill; 1 aprile, Campionato Cuccioli del Cervino, 2. prova; 3 aprile, Coppa Mobili Lissone per 2. e 3. cat. FIS; 6-7 aprile, Trofei Cervino e Furggen, internazionali.

COMUNICAZIONI AI SOCI - I soci che intendono usufruire della prenotazione sulle Funivie del Cervino (a tariffa intiera lire 1.200) sono pregati di farlo sapere entro le ore 17 del sabato che precede il giorno della prenotazione.

SCI CLUB CERVINO

RISULTATI GARE - 3-4-5 marzo, Courmayeur: Campionati Italiani Cittadini.

La squadra maschile ha vinto i titoli nello slalom gigante e nella libera e si è piazzata al 2. posto nella combinata. La squadra femminile ha vinto i titoli nel gigante e nella libera ed è prima in combinata. Risultati: Gigante m. 1. Chiantelassa, 2. Schenone, 9. Quaglia, 10. Roccia, 20. Durbiano; Gigante f. 2. Laura Odiard, 6. Alma Dalmasso, 10. Laura Derossi; Libera m. 3. Schenone, 7. Chiantelassa, 9. Roccia, 10. Quaglia, 14. Putaturo, 17. Durbiano; Libera f. 1. Laura Odiard, 2. Alma Dalmasso; Libera j. 2. Umberto Cravetto.

— 5 marzo, Monti della Luna: Juniores 2. Besson, 5. Vitton, 8. Faure.

— 12 marzo, Mucrone, Coppa Mayr: 2. Besson Oreste, 6. Faure Caire Umberto.

— 13 marzo, Sestriere, Campionati Torinesi: 1. Schenone, 2. Chiantelassa, 4. Roccia, 8. Cravetto, 9. Putaturo. Femminile: 1. Schieron Gabriella, 4. Laura Derossi, 11. Gisella Schenone.

— 13 marzo, Zakopane, Polonia: Laura Odiard ottiene due brillantissime vittorie nello slalom gigante e nello speciale.

— 17 marzo, S. Moritz: Chiantelassa 6. nei campionati universitari.

— 19 marzo, Sestriere, Trofeo Alma: Nelle rispettive categorie Besson Giuliano e Vitton Giuliano ottengono il 1. posto e Quaglia è quarto assoluto e 1. Cittadino.

— 19 marzo, Sportinia: Camp. univ. piemontesi: 2. Chiantelassa, 3. Bonora.

— 19 marzo, Sportinia, Coppa Gerenzani: masch. 1. Besson, 2. Roccia, 5. Quaglia, 6. Durbiano, 9. Putaturo, 12. Ceresa, 13. Piolti, 14. Schieron, 15. Faure, 16. Cappellini. Femminile: 1. Laura Derossi, 2. A. Dalmasso, 3. G. Schieron.

— 26 marzo, Bardonecchia, Trofeo L. Gatti: masch. 2. Faure Caire, 3. U. Cravetto, 5. O. Besson, 12. Roccia, 15. Piolti, 18. Schieron, 29. Ceresa; Femminile: 1. G. Schieron, 8. G. Moretta, 10. D. Giolitto.

— 27-28-29 marzo, Courmayeur, Trofeo Gilera: Alma Dalmasso 8. nello speciale, 2. nella libera, 7. nel gigante.

— 30 marzo, Sportinia, Campionati valigiani: cat. A: 1. Mario Eydallin, femm. Cristina Vitton; cat. B. masch. 1. Giuliano Besson, femm. Daniela Giolitto; cat. C m. 1. Giuliano Vitton, f. 1. Liliana Vazon.

CRONACA SOCI - Tutti gli auguri più affettuosi a Pierino Chiantelassa infortunatosi al Trofeo Gilera e a Oreste Besson che ha avuto un braccio incrinato a Sportinia. Franca Quaglia, tolto il gesso e l'appendice, ha ripreso a sciare.

Ettore Durbiano si è laureato in economia e commercio.

Gian Putaturo il 19 u.s. ha partecipato a Limone alla Coppa Tre Amis e dopo un viaggio velocissimo con la sua 500 SS è arrivato a Sportinia nel pomeriggio in tempo per disputare la coppa Gerenzani dove si è piazzato al 9. posto.

SCI CLUB SPORTINIA

SCI BOLOGNA CORNO ALLE SCALE

ATTIVITA' AGONISTICA - Durante il mese di marzo abbiamo ottenuto buoni risultati nelle seguenti gare:

— Trofeo « Cimurri Sport », discesa libera, 26 marzo a Cerreto Lago: 2° Zucchini, 4° Giuliani, 6° Parenti, 8° Deserti.

— « VI Motosciatoria Trofeo ESSO » slalom gigante abbinato ad una gara motociclistica di regolarità. Corno alle Scale: 1° GuandaliniM., 2° Deserti B., 3° Ruffo A., 7° Basile, 9° Padovani.

— VI Autosciatoria « Bologna-Abetone » Slalom gigante - Abetone: 1° Senni P., 2° Parenti U., 3° Morselli G., 4° Senni L. — « Gran Derby Cittadini » valevole per l'incontro Emilia-Toscana, slalom gigante 3-4-61: 1° Ragionieri G.L. 1'28"9, 3° Parenti U., 5° Moretti R., 10° Guandalini M., 11° Zucchini U., 14° Cazzoli, 21° Venturi A., 40° Basile G.

ORGANIZZAZIONE GARE - Il 5-3 la nostra società ha organizzato la VIII coppa « Tiziano Zanarini », gara interzonale di discesa libera sulle pendici del monte Corno alle Scale perfettamente innevato.

Il nostro bravissimo Antonio Ruffo ha visto invalidata la sua bella prova a causa di un errore di partenza. Ruffo, con un ottimo 1'17"8 sarebbe giunto 1° nella categoria juniores e 3° assoluto. I risultati della competizione sono i seguenti: Seniores: 2° Ragionieri G.L., 3° Deserti B., 4° Caliceti F., 5° Parenti U.; Juniores: 6° Dal Fiume R., 9° Arcani P., 10° Gui A.; cat. Femminile: 2° Senni L., 3° Ruffo G., 4° Bartoli R., 7° Pasini G.

GITE SOCIALI - È stata effettuata nei giorni 25/26-3 una gita a San Martino di Castrozza e Passo Rolle. Il tempo meraviglioso e le condizioni della neve, veramente ottime, hanno dato ai nostri soci due piacevoli giornate.

CAMPIONATO SOCIALE - Per il giorno 23-4 p.v. è in fase di organizzazione il campionato sociale, articolato nelle seguenti categorie: dai 10 ai 13 anni - dai 14 ai 18 anni - dai 19 ai 35 anni - dai 36 ai 50 anni - dai 51 fino ai... 100. Sono già pervenute numerose le iscrizioni.

— Coppa « Città di Firenze » Q.N. - Discesa libera: 6° Letizia Senni, 9° Bartoli R.; Speciale: 5° Senni L.

— « Derby del Bondone » - Discesa libera: seniores; 6° Ragionieri G.L. Slalom speciale juniores: 1° Ruffo Antonio.

— Campionati Italiani assoluti femminili: Discesa libera seniore: 19° Senni L.; Slalom gigante seniores: 22° Senni L.; Discesa libera juniores: 2° Patrizia Medail: Slalom gigante: 2° Patrizia Medail.

— Camp. Ital. Juniores: Paolo Senni 37° in gigante, 43° in speciale, 49° in libera.

— Coppa « Foemina » Internazionale, Abetone: Discesa libera: 8° Letizia Senni, 9° Patrizia Medail; Slalom: 3° Medail.

— Campionati Nazionali Enal: Slalom Gigante Maschile: 13° Paolo Senni; Slalom gigante Femm.: 9° Letizia Senni.

(segue da pag. 27)

TRAVERSATA SCIISTICA DELL'ALTO APPENNINO ETRUSCO

cresta, con una regolare marcia giungiamo al Colle della Bruciata, poi affrontiamo il ripido pendio che conduce alla cresta del Monte Giovo, un « due-mila ». A quota 1900 circa rompiano una cornice e affrontiamo il ripidissimo scivolo del magnifico canale che per il versante Nord della montagna ci farà piombare nel grande vallone del Lago Santo Modenese.

Il custode del rifugio, Marchetti, con due aiutanti è salito fin quassù, per rendere abitabile questa casetta che d'estate è meta degli ammalati della lenza. Ha dovuto liberare dalla neve una finestra del primo piano e siamo entrati nel rifugio dal sottotetto.

Settima giornata

La settimana e penultima tappa, Lago Santo-Abetone, costituisce uno degli itinerari d'obbligo degli sciatori modenesi e bolognesi. Abbiamo percorso più volte queste vallate e nuovo al terreno è solo Andrea; possiamo tenere un passo tranquillo perchè anche questa può considerarsi una tappa breve. Un valligiano ci accompagna nella prima parte e vuole, secondo le sue buone intenzioni, farci abbreviare la salita, ma finiamo imprecando dentro un folto bosco di faggi e impieghiamo un'ora abbondante per uscirne... Riprendiamo con gli sci in spalla la salita alla Femmina Morta, e ci portiamo sull'Alpe delle Tre Potenze e poi, in diagonale con bella scivolata al Lago Piatto, nell'ampia Valle delle Pozze, dove alla vigilia dell'ultima guerra era sorto un completo centro invernale, con grande albergo, villette, slittoni. Una Sestriere dell'Appennino, per la ferrea volontà dell'Ing. Fari-nata che doveva vedere la sua opera distrutta completamente più che dagli eventi bellici, dal vandalismo brigantesco dei montanari di un'altra valle. Ora, non ne restano che le rovine.

In cima al Gomito sono ad attenderci gli amici di Bologna. Passiamo fra la sorpresa curiosità degli sciatori di fine settimana che affollano le piste e con rapida discesa, per la ripristinata « Chierroni », siamo alle Regine.

Ottava giornata

Ultima tappa! Abetone-Cavone lungo il crinale che conobbe prima della guerra le risonanti cronache sportive per una gara a pattuglie di carattere

sci alpinistico: il « Trofeo Alto Appennino ».

Presto siamo al Monte Maiori (m. 1561), breve discesa nel « vallone dei faggi ». Siamo accompagnati dal presidente della Sezione di Bologna e da alcuni amici.

Al Libro Aperto rimettiamo gli sci per la lunga discesa fino alla Cresta di Cervinara; superiamo i Tauffi, altro passaggio un po' noioso per le rocce friabili (m. 1799), di nuovo sci ai piedi e veloce discesa fino al Colle dell'Acqua Marcia (m. 1631), poi rimettiamo gli sci sulle spalle e via fra chiacchiere e frizzi alla Vista del Paradiso.

Ormai siamo a casa. Lungo il crinale ci vengono incontro amici d'ogni parte. Parma e Reggio infatti hanno organizzato un pullman. Da Modena molte macchine. Diamo ancora un'ultima occhiata in giro. È un saluto silenzioso che facciamo al lunghissimo crinale, le Apuane sono lontane, alle nostre spalle, il Cusna si intravede appena. Il Cimone, dall'altra parte della valle, ci guarda. Siamo in cima allo Spigolino e ci affacciamo nella valle del Dardagna. Laggiù Madonna dell'Acerò con la sua più che centenaria chiesetta. Le piste sono affollate e tanti sono gli amici e conoscenti che ci salutano alla voce. Poi il Rifugio del Cavone.

Chiasso, allegria. Noi siamo ormai separati, gli amici ci hanno voluto fra loro.

Ci guardiamo attraverso il lungo tavolo, e credo che un po' di malinconia sia mescolata alla nostra gioia per la fatica superata, ma ormai irrimediabilmente passata fra i ricordi. Il vino generoso ci fa sorridere.

Ecco, questa è la cronaca della « Traversata sciistica dell'Alto Appennino Etrusco ».

Ve l'ho raccontata così come si è svolta. Come l'ho raccolta dagli amici, perchè io fra quei quattro non c'ero.

Un gesso enorme, infernale, mi tiene prigioniero da quasi due mesi; per una disattenzione mi sono fratturato il femore sinistro nei primi giorni del febbraio scorso.

La « Traversata » mi stava molto a cuore, l'avevo studiata in tutti i suoi particolari fin dal 1957 e non potete credere la malinconia ed il rammarico che mi colsero quando mi infortunai. E fu così che affidai al mio figliolo Sergio il compito di rappresentarmi. E sono certo che assai meglio di me ha saputo fare: amara rinuncia, ma legittimo orgoglio di aver trasmesso ai figli l'amore per la montagna.

A. B.



BARUFFALDI
occhiali
astucci
i più apprezzati
nel mondo

Gli occhiali Baruffaldi sono originali, studiati da esperti e brevettati. Sono realizzati nel più moderno stabilimento, con criteri ed attrezzature d'avanguardia, da personale specializzato.

Esigendoli sarete sicuri di avere il meglio per la salute degli occhi e la estetica del volto.

Le imitazioni non possono offrire i requisiti dei modelli originali: per eludere i brevetti Baruffaldi gli occhiali copiati denunciano serie lacune, come ad esempio l'insufficienza del campo visivo, l'aerazione difettosa, l'impossibilità o la difficoltà d'intercambiare mascherine, vetri, menischi, protezioni laterali, l'assorbimento delle radiazioni nocive agli occhi, le proprietà ottiche, ecc.; cioè tutti quegli accorgimenti che a prima vista possono sfuggire e che invece svolgono un ruolo determinante perchè l'occhiale risulti veramente funzionale.

Baruffaldi pone il proprio nome a garanzia dei suoi prodotti e non ricorre a denominazioni orecchiabili, che possono suscitare l'illusione di occhiali con speciali qualità ma che nascondono invece al profano la mira ad un maggior guadagno.

Perciò gli occhiali Baruffaldi sono portati anche dalle persone più in vista.

Trent'anni di vita per «Lo Scarpone»

Nei giorni scorsi il quindicinale di alpinismo e sci «Lo Scarpone» di Milano ha compiuto il primo trentennio di vita: il primo numero è infatti uscito nel gennaio 1931 ad opera del collega Gaspare Pasini, che ne è tuttora direttore responsabile.

Trent'anni costituiscono certamente una tappa che pochi organi di stampa possono oggi vantare, ma nel caso specifico la ricorrenza acquista particolare significato e valore, quando si pensi che fondatore, editore, redattore unico, impaginatore, titolista, correttore di bozze, amministratore, ecc. è lo stesso Pasini, il quale non ha rallentato un sol giorno la sua particolare attività, superando difficoltà di ogni genere: un vero «sesto grado» giornalistico.

«Lo Scarpone» è a 4 pagine, nel formato dei grandi quotidiani; per la serietà degli argomenti e la competenza dei collaboratori si è subito imposto nell'ambiente alpinistico, tanto che, oltre ai numerosi abbonati affluiti a ritmo crescente, le maggiori Sezioni del Club Alpino Italiano, da quella di Milano a quella di Roma, alla U.G.E.T. di Torino, alla S.E.M. di Milano, alla S.A.T. di Trento e altri minori, lo adottavano spontaneamente come loro organo per le comunicazioni ai rispettivi soci. Tuttavia il quindicinale (unico nel suo genere e non solo in Italia) ha mantenuto piena indipendenza dedicandosi nel resto del suo spazio, alle infor-

mazioni di carattere generale, alla parte tecnica, ecc.

Ogni quindicina «Lo Scarpone» offre agli appassionati della montagna un panorama completo dell'attività alpinistica e sciatoria nazionale e anche a quella estera, per quanto riguarda i maggiori avvenimenti. La sua diffusione, notevole a Milano e in Lombardia, nonché nell'Italia settentrionale, si è via via estesa a tutta Italia e in altre Nazioni alpine, specie nel Canton Ticino.

Trent'anni di vita dura ma brillante, ricca di polemiche e discussioni costruttive sui problemi di indole tecnica e organizzativa del Club Alpino. «Lo Scarpone» è così diventato il genuino portavoce degli alpinisti e degli sciatori, confortato dal loro appoggio e da una collaborazione spontanea e nutrita, che rende viva e attuale tutta la materia da esso trattata.

Mantenutosi sempre estraneo alla politica, «Lo Scarpone» fu tra gli ultimi ad essere soppresso dal fascismo nel marzo 1945 e tra i primi a risorgere, subito dopo la fine del conflitto mondiale, col permesso del Comando alleato in Italia; poi la sua vita riprese sicura nel dopoguerra, affermandosi sempre più, sostenuta dall'afflusso di nuove adesioni e dai soci del C.A.I., sicuro viatico per il promettente cammino verso un altro decennio ed oltre.

Hermann Buhl, alpinista solitario

Come può trovare posto in queste colonne dedicate allo sci una recensione sulla autobiografia postuma di uno scalatore eccezionale quale fu nella sua breve, ma intensa vita, Hermann Buhl, il vincitore solitario del Nanga Parbat, del Pizzo Badile, della notturna invernale alla Nord del Watzman, dell'8000 Broad Peak?

L'austriaco, al pari di un altro non meno celebre virtuoso della montagna, Emilio Comici, tutto sacrificò e tutto se stesso dedicò all'alpinismo affrontando serenamente i sacrifici di una povertà di mezzi che imponeva mille rinunce. Fu portatore prima che Guida; poi decise di prendere il brevetto di maestro di sci.

Come ogni ragazzino di Innsbruck gli sci gli furono presto familiari; debuttò nel discesismo sulla pista dello Pfrimesskopf, conquistando il quinto posto nel Campionato della società ginnastica di Innsbruck. Ma presto abbandonò l'agonismo dopo aver fracassato un paio di sci nuovi che gli erano costati mille sacrifici e, pentito di questo suo tradimento alla montagna, vi ritornò e come egli confessa: «libero finalmente dalla mania pistaiola, apro di nuovo la mia traccia, godendomi la bellezza dei monti».

A questo nomadismo sciistico egli restò affezionato anche nella veste di maestro di sci.

Ecco quanto egli scrive circa la professione: «È una attività sana: sono tutto il giorno all'aperto, tentando di inculcare ai miei allievi i principi dell'ebbrezza bianca. Ma per lo più non si superano i limiti di una leggera ubriacatura». Per

mantenersi allenato praticava il «fondo»: la meta degli allenamenti era Ramsau, al di là del confine, in Baviera, dove abitava la fidanzata.

Gli amici che da Innsbruck corsero a Ramsau nel giorno delle nozze, avevano tutta l'aria di dare l'addio all'alpinista. Sarà invece dopo il matrimonio che Hermann Buhl realizzerà le sue più celebri scalate, quali la solitaria del Badile, che lasciò stupefatto il mondo alpinistico, le ripetizioni delle più difficili e lunghe vie nelle Dolomiti; la vittoria solitaria al Nanga Parbat (m. 8121) e quella del Broad Peak (m. 8047).

Aveva 33 anni quando con Kurt Diemberger ripiegava dal Chogolisa da meno di trecento metri dalla vetta per una sopraggiunta tempesta. Non doveva più giungere al campo base: una cornice era crollata al suo passaggio e l'Himalaia lo aveva ingoiato.

«È buio sul ghiacciaio» (Edizione SEI Torino, lire 1200) è un diario che poco concede alla fantasia e tanto meno alla rettorica.

Hermann Buhl ci ha voluto lasciare di sé il più severo ritratto, quello di un uomo che nulla concedeva a se stesso, che affrontava le più dure difficoltà con caparbia volontà, con rabbia e addirittura con furore.

La traduzione di Irene Affentranger nulla ha tolto allo spirito e al contenuto di questa autobiografia postuma. E così doveva essere, perché essa pure è alpinista.

A. B.

**N
O
R
D
I
C
A**



„Modello tutelato da brevetto internazionale.“

KT-22

Nuovo modello che grazie ai soffiati posteriori sulla scarpa interna ed esterna consente, senza sforzo, qualsiasi movimento del corpo dello sciatore, pur essendo la scarpa dotata della massima rigidità e quindi particolarmente adatta allo sci anche sulle nevi primaverili. Altro importante particolare, di cui questo modello è dotato, è un colletto paraneve che oltre a tenere le due tomaie unite in un tutt'uno con il piede, consentendo precisi e rapidi movimenti sugli sci, impedisce la penetrazione dell'acqua e della neve nella scarpa. Dotato di supporti anche levabili, alle caviglie, il successo di questo modello è legato al perfetto equilibrio di tutte le parti che lo compongono.

È un prodotto

NORDICA

Una tecnica d'avanguardia nelle scarpe da ski

ITESSUTI DELLA NEVE Scotland

acrobat



SUPERSKI

*Leo
Gasperl*



Champion

SKI



GRAND NEIGE



ELASTISS